

INFORMATIVA FINANZIARIA AL 30 SETTEMBRE 2024



INDICE

Premessa	3
Highlights	4
La performance ESG del Gruppo TIM	7
Principali variazioni del perimetro di consolidamento del Gruppo TIM	7
Risultati del Gruppo TIM per i primi nove mesi del 2024	8
I risultati delle Business Unit	11
Indicatori After Lease	14
Evoluzione prevedibile della gestione per l'esercizio 2024	15
Eventi successivi al 30 settembre 2024	15
Principali rischi e incertezze	15

ALLEGATI

Gruppo TIM - Schemi	18
Gruppo TIM - Conto economico separato consolidato	18
Gruppo TIM - Conto economico complessivo consolidato	19
Gruppo TIM - Situazione patrimoniale-finanziaria consolidata	20
Gruppo TIM - Rendiconto finanziario consolidato	22
Gruppo TIM - Movimenti del patrimonio netto consolidato	24
Gruppo TIM - Indebitamento finanziario netto	25
Gruppo TIM - Variazione dell'indebitamento finanziario netto rettificato	26
Gruppo TIM - La cessione di NetCo	27
Gruppo TIM - Contratti complessi	28
Gruppo TIM - Informazioni per settore operativo	29
<i>Domestic</i>	29
<i>Brasile</i>	29
Gruppo TIM - Personale	30
Gruppo TIM - Impatto sulle singole voci del conto economico separato consolidato degli eventi e operazioni di natura non ricorrente	31
Gruppo TIM - Struttura del debito, emissioni obbligazionarie e obbligazioni in scadenza	32
Gruppo TIM - Contenziosi e azioni giudiziarie pendenti	34
Indicatori alternativi di performance	46

TIM S.p.A.

Sede legale: Via Gaetano Negri, 1 - 20123 Milano

Sede Secondaria e Direzione Generale: Via di Val Cannuta, 182 - 00166 Roma

Casella PEC: telecomitalia@pec.telecomitalia.it

Capitale Sociale euro 11.677.002.855,10 interamente versato

Codice Fiscale/P. IVA e numero Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano - Monza Brianza - Lodi: 00488410010

Il Consiglio di Amministrazione di TIM, riunitosi in data 13 novembre 2024 sotto la presidenza di Alberta Figari, ha approvato l'informativa finanziaria al 30 settembre 2024.

PREMESSA

TIM redige e pubblica in via volontaria le informazioni finanziarie periodiche riferite al primo e al terzo trimestre di ciascun esercizio, nell'ambito di una policy aziendale di regolare informativa sulle performance finanziarie e operative rivolta al mercato e agli investitori, in linea con le migliori prassi di mercato.

Ai fini, inoltre, di consentire una migliore comprensione dell'andamento del business, è stata inserita una sezione, contenente le informazioni economico finanziarie organiche, relative all'andamento della gestione dei primi nove mesi del 2024 e dei primi nove mesi del 2023 per il perimetro del c.d. Gruppo TIM ServCo, rielaborate sulla base di informazioni gestionali. Tali informazioni organiche, "like-for-like", sono predisposte simulando l'operazione di separazione della rete fissa, con la creazione della componente NetCo e la conseguente definizione del (nuovo) perimetro Gruppo TIM ServCo, come se la stessa fosse avvenuta all'inizio del periodo di riferimento (1° gennaio).

I dati consolidati inclusi nelle informazioni finanziarie periodiche al 30 settembre 2024 del Gruppo TIM sono stati redatti in conformità ai principi contabili, ai criteri di rilevazione e di misurazione, nonché ai criteri e ai metodi di consolidamento, adottati per la predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2023, al quale si rimanda per una più ampia trattazione, fatta eccezione per le modifiche ai principi contabili emesse dallo IASB ed in vigore a partire dal 1° gennaio 2024. Detti dati non sono sottoposti a revisione contabile.

In particolare, si segnala che i risultati economici relativi alla componente di rete fissa domestica (rete primaria e attività wholesale di TIM S.p.A.), a FiberCop S.p.A. e a Telenergia S.r.l. ("NetCo"), sono state classificate, ai sensi dell'IFRS 5, quali Attività cedute/Attività disponibili per la vendita. Ulteriori dettagli sono riportati in allegato.

Inoltre, a seguito di tale classificazione di NetCo, i dati del conto economico separato consolidato e del rendiconto finanziario consolidato dei primi nove mesi del 2023 sono stati coerentemente riclassificati, così come previsto dall'IFRS5.

Al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della gestione economica e della situazione patrimoniale e finanziaria, il Gruppo TIM utilizza, in aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS Accounting Standards, alcuni indicatori alternativi di performance.

In particolare, gli indicatori alternativi di performance si riferiscono a: EBITDA; EBIT; variazione organica e impatto delle partite non ricorrenti sui ricavi, sull'EBITDA e sull'EBIT; EBITDA margin e EBIT margin; Indebitamento finanziario netto contabile e rettificato; Equity free cash flow. Flusso di cassa della gestione operativa; Flusso di cassa della gestione operativa (al netto delle licenze). A seguito dell'adozione dell'IFRS 16, inoltre, il Gruppo TIM presenta i seguenti ulteriori indicatori alternativi di performance: EBITDA After Lease ("EBITDA-AL"), Indebitamento finanziario netto rettificato After Lease, Equity free cash flow After Lease.

In linea con gli orientamenti dell'ESMA sugli indicatori alternativi di performance (Orientamenti ESMA/2015/1415), il significato ed il contenuto degli stessi sono illustrati in allegato dove è anche fornito il dettaglio analitico degli importi delle riclassifiche apportate e delle modalità di determinazione degli indicatori.

Si segnala, infine, che il capitolo "Evoluzione prevedibile della gestione per l'esercizio 2024" contiene dichiarazioni previsionali (forward-looking statements) riguardanti intenzioni, convinzioni o attuali aspettative del Gruppo in relazione ai risultati finanziari e ad altri aspetti delle attività e strategie del Gruppo. Il lettore del presente comunicato non deve porre un indebito affidamento su tali dichiarazioni previsionali, in quanto i risultati consuntivi potrebbero differire significativamente da quelli contenuti in dette previsioni come conseguenza di rischi e incertezze dipendenti da molteplici fattori, la maggior parte dei quali è al di fuori della sfera di controllo del Gruppo. Per maggiori dettagli, si rimanda a quanto illustrato nel capitolo "Principali rischi e incertezze", nonché nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2023, in cui sono dettagliatamente riportati i principali rischi afferenti all'attività di business del Gruppo TIM che possono incidere, anche in modo considerevole, sulla capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati.



HIGHLIGHTS

Risultati "like-for-like" nei primi nove mesi del 2024

- I **ricavi totali** di Gruppo ammontano a 10,7 miliardi di euro, in crescita del 3,4% anno su anno (+1,8% nel domestico a 7,4 miliardi di euro, +7,2% in Brasile a 3,3 miliardi di euro); i **ricavi da servizi** di Gruppo sono in crescita del 4,1% anno su anno a 10 miliardi di euro (+2,7% nel domestico a 6,8 miliardi di euro, +7,1% in Brasile a 3,2 miliardi di euro);
- in forte crescita l'**EBITDA** di Gruppo, che aumenta dell'8,7% anno su anno a 3,3 miliardi di euro (+8,3% nel domestico a 1,6 miliardi di euro, +9,0% in Brasile a 1,6 miliardi di euro);
- in forte crescita anche l'**EBITDA After Lease** di Gruppo, che sale dell'11,1% anno su anno a 2,7 miliardi di euro (+8,3% nel domestico a 1,5 miliardi di euro, +14,4% in Brasile a 1,3 miliardi di euro);
- **TIM Consumer**¹ ha registrato ricavi totali stabili a 4,5 miliardi di euro e ricavi da servizi pari a 4,2 miliardi di euro (+0,2% anno su anno), proseguendo nel percorso di stabilizzazione intrapreso nei trimestri precedenti. Fra i fattori a sostegno del trend si evidenziano gli effetti positivi delle attività di *repricing* condotte da inizio anno, il costante incremento dell'*Arpu* di TimVision (+23% anno su anno), la stabilità del *churn* e il buon andamento dei ricavi da MVNO e da *roaming*. In crescita anche le offerte combinate di connettività a banda larga e intrattenimento;
- **TIM Enterprise**¹ ha registrato ricavi totali pari a 2,3 miliardi di euro (+5,8% anno su anno) e ricavi da servizi pari a 2,1 miliardi di euro (+8,0% anno su anno), continuando a sovraperformare il mercato di riferimento grazie alla strategia di difesa del business della connettività e alla crescita dei ricavi IT, che rappresentano il 62% del totale. Continua, in particolare, la solida performance del Cloud (+22% anno su anno, grazie anche alla spinta del Polo Strategico Nazionale), della Security (+84% anno su anno) e dell'IoT (+27% anno su anno). In crescita del 67% anno su anno a 3,5 miliardi di euro il valore dei contratti firmati nei nove mesi;
- **TIM Brasil** ha registrato ricavi pari a 3,3 miliardi di euro (+7,2% anno su anno), ricavi da servizi pari a 3,2 miliardi di euro (+7,1% anno su anno) e un EBITDA pari a 1,6 miliardi di euro (+9,0% anno su anno), continuando nel percorso di crescita intrapreso nell'ultimo biennio grazie alla spinta del segmento mobile. In forte crescita anche l'EBITDA After Lease a 1,3 miliardi di euro, +14,4% anno su anno.

L'andamento positivo del Gruppo è proseguito anche nel terzo trimestre, il primo dopo il perfezionamento della cessione di NetCo.

- I **ricavi totali** di Gruppo ammontano a 3,6 miliardi di euro, in crescita del 3,2% anno su anno (+2,1% nel domestico a 2,5 miliardi di euro, +6,0% in Brasile a 1 miliardo di euro); i **ricavi da servizi** sono in crescita del 4,3% anno su anno a 3,4 miliardi di euro (+3,6% nel domestico a 2,4 miliardi di euro, +6,0% in Brasile a 1 miliardo di euro);
- in crescita l'**EBITDA** di Gruppo, che aumenta del 7,6% anno su anno a 1,1 miliardi di euro (+7,9% nel domestico a 0,6 miliardi di euro, +7,3% in Brasile a 0,5 miliardi di euro);
- in crescita anche l'**EBITDA After Lease** di Gruppo, che sale del 7,6% anno su anno a 0,9 miliardi di euro (+7,2% nel domestico a 0,5 miliardi di euro, +8,5% in Brasile a 0,4 miliardi di euro).

Nel corso del trimestre sono inoltre proseguite le azioni di contenimento dei costi volte ad aumentare il livello di efficienza strutturale del perimetro domestico ("Piano di Trasformazione", target di riduzione di oltre 0,2 miliardi nel 2024) ed è stato raggiunto circa l'80% del target previsto per l'esercizio in corso.

L'Indebitamento Finanziario Netto rettificato After Lease del Gruppo al 30 settembre 2024 è sceso sotto gli 8 miliardi di euro, in calo di oltre 0,1 miliardi di euro rispetto al valore immediatamente successivo al perfezionamento della cessione di NetCo.

L'evoluzione della posizione finanziaria netta attesa nell'ultimo trimestre dell'anno permetterà al Gruppo di raggiungere l'obiettivo di deleverage indicato, con un rapporto fra l'Indebitamento Finanziario Netto rettificato After Lease e l'Ebitda organico After Lease² minore o uguale a 2x.

Il target non include i proventi per la cessione della partecipazione residua in INWIT, il cui closing è atteso il 29 novembre, a un prezzo di 10,43 euro per azione e con un incasso previsto di circa 250 milioni di euro.

TIM, sulla base dei risultati al 30 settembre 2024, conferma tutte le *guidance* fornite al mercato per l'anno in corso.



¹ I ricavi di TIM Consumer e di TIM Enterprise e le relative percentuali di crescita sono indicati al netto dei rapporti tra i due ambiti e comprendono gli effetti del Master Service Agreement siglato con FiberCop e, a partire dal terzo trimestre, anche del Transitional Services Agreement.

² L'EBITDA organico After Lease del 2024 è da intendersi come l'EBITDA organico After Lease "like-for-like" del Gruppo TIM post cessione di NetCo.

Sono di seguito riportati i principali risultati economico finanziari del Gruppo TIM dei primi nove mesi del 2024 e del 2023. Si ricorda che NetCo è stata ceduta in data 1° luglio 2024, pertanto il contributo economico dei primi sei mesi del 2024 (sino alla data di cessione) e dei primi nove mesi del 2023 è classificato fra gli Utili / Perdite connesse a Discontinued Operations, ai sensi dell'IFRS 5.

Highlights finanziari Gruppo TIM (NetCo Discontinued Operations)

(milioni di euro) - dati reported	1.1 - 30.9 2024 (a)	1.1 - 30.9 2023 (b)	Variazioni % (a-b)
Ricavi	10.630	10.441	1,8
EBITDA (1)	3.739	3.406	9,8
EBITDA Margin (1)	35,2%	32,6%	2,6pp
EBIT (1)	1.322	926	42,8
EBIT Margin (1)	12,4%	8,9%	3,5pp
Utile (perdita) del periodo attribuibile ai Soci della Controllante	(509)	(1.124)	54,7
Investimenti industriali & spectrum	1.372	1.481	(7,4)

(milioni di euro) - dati reported	1.1 - 30.9 2024 (a)	1.1 - 30.9 2023 (b)	Variazioni % (a-b)
Equity Free Cash Flow (1)	(368)	(238)	54,6
Equity Free Cash Flow After Lease (1)	(835)	(907)	(7,9)
Indebitamento Finanziario Netto Rettificato ⁽²⁾ (1)	10.903	26.338	(58,6)
Indebitamento Finanziario Netto After Lease ⁽²⁾ (1)	7.988	21.184	(62,3)

(1) Per i relativi dettagli si rimanda a quanto riportato nel capitolo "Indicatori alternativi di performance".

(2) La variazione del fair value dei derivati e delle correlate passività/attività finanziarie è rettificata dall'Indebitamento Finanziario Netto contabile non avendo effetti monetari.



Sono di seguito riportati i principali risultati economici finanziari del **Gruppo TIM like-for-like ("like-for-like Gruppo TIM ServCo")** in cui le informazioni economico finanziarie organiche relative all'andamento della gestione dei primi nove mesi del 2024 e dei primi nove mesi 2023, sono rielaborate sulla base di informazioni gestionali. Tali informazioni organiche, **"like-for-like"**, sono predisposte simulando l'operazione di separazione della rete fissa, con la creazione della componente NetCo e la conseguente definizione del (nuovo) perimetro Gruppo TIM ServCo, come se la stessa fosse avvenuta all'inizio del periodo di riferimento (1° gennaio).

In particolare, i risultati finanziari del Gruppo TIM "like-for-like" dei primi nove mesi del 2024 si basano su:

- una stima del primo semestre "like-for-like" dei ricavi, degli OPEX e dei CAPEX suddivisi tra le componenti TIM e NetCo, considerando il perimetro finale e simulando l'impatto del rapporto tra TIM e NetCo, così come regolato dal Master Service Agreement (MSA);
- i risultati del terzo trimestre basati sull'effettivo impatto del rapporto tra TIM e NetCo così come regolato dal MSA e dal Transitional Services Agreement (TSA).

I risultati finanziari del Gruppo TIM per i primi nove mesi del 2023 si basano sulla stima "like-for-like" dei ricavi, della suddivisione degli OPEX e dei CAPEX tra le componenti TIM e NetCo, considerando il perimetro finale simulando l'effetto delle transazioni come se fossero avvenute a gennaio 2023 (per garantire un confronto "like-for-like" su base annua).

Risultati like-for-like Gruppo TIM ServCo

(milioni di euro) - dati organici (*)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni %	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni %
Ricavi	3.569	3.458	3,2	10.681	10.329	3,4
TIM Domestic	2.531	2.478	2,1	7.404	7.274	1,8
di cui TIM Consumer	1.540	1.542	(0,1)	4.510	4.512	—
di cui TIM Enterprise	787	731	7,7	2.294	2.168	5,8
di cui Sparkle	247	257	(3,9)	740	748	(1,1)
TIM Brasil	1.047	989	6,0	3.304	3.083	7,2
Ricavi da servizi	3.367	3.228	4,3	10.025	9.632	4,1
TIM Domestic	2.360	2.278	3,6	6.849	6.669	2,7
di cui TIM Consumer	1.420	1.424	(0,3)	4.151	4.141	0,2
di cui TIM Enterprise	739	665	11,1	2.123	1.966	8,0
di cui Sparkle	244	240	1,7	715	714	0,1
TIM Brasil	1.016	959	6,0	3.203	2.991	7,1
EBITDA	1.111	1.033	7,6	3.250	2.989	8,7
TIM Domestic	586	543	7,9	1.632	1.507	8,3
TIM Brasil	527	492	7,3	1.622	1.488	9,0
EBITDA AL	943	877	7,6	2.745	2.472	11,1
TIM Domestic	538	502	7,2	1.499	1.385	8,3
TIM Brasil	407	377	8,5	1.250	1.093	14,4
CAPEX (al netto delle licenze per telecomunicazioni)	371	442	(16,1)	1.334	1.423	(6,3)
TIM Domestic	228	281	(18,9)	776	859	(9,7)
TIM Brasil	143	161	(10,2)	558	564	(1,1)
EBITDA AL - CAPEX (al netto delle licenze per telecomunicazioni)	572	435	31,6	1.411	1.049	34,5
TIM Domestic	310	221	40,5	723	526	37,5
TIM Brasil	264	216	23,0	692	529	30,9

(*) I risultati organici escludono le partite non ricorrenti e la base comparabile è calcolata al netto dell'effetto di conversione dei bilanci in valuta e della variazione del perimetro di consolidamento.

LA PERFORMANCE ESG DEL GRUPPO TIM

- È attualmente in corso l'implementazione del decreto legislativo n. 125 del 6 settembre 2024 che recepisce la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)**, la direttiva dell'Unione Europea recante nuove regole per la rendicontazione societaria di sostenibilità.
- Come richiesto dalla suddetta normativa, con la Relazione Finanziaria Annuale 2024, il *report* di sostenibilità sarà incluso in un'apposita sezione della Relazione sulla Gestione e illustrerà i temi di sostenibilità sia in termini di **impatti di TIM sull'ambiente e sulla società**, sia in termini di **rischi e opportunità che possono influire sui risultati di TIM**. Il report sarà redatto secondo i nuovi *standard* di rendicontazione, gli **European Sustainability Reporting Standards (ESRS)**, concepiti per evidenziare il collegamento tra la dimensione ESG e quella economico-finanziaria, facilitando così la valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità.



PRINCIPALI VARIAZIONI DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO DEL GRUPPO TIM

Nel corso dei primi nove mesi del 2024 il Gruppo TIM:

- in data 1° luglio 2024 TIM S.p.A. ha conferito il Ramo d'Azienda - costituito da attività relative alla rete primaria, all'attività wholesale e dall'intera partecipazione nella società controllata Telenergia S.r.l. - in favore di FiberCop S.p.A., società che già gestiva le attività relative alla rete secondaria in fibra e rame; contestualmente al conferimento, TIM S.p.A. ha ceduto a Optics Bidco S.p.A. (società controllata da Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P. ("KKR")) l'intera partecipazione detenuta nel capitale sociale di FiberCop S.p.A. e ha sottoscritto, con la stessa FiberCop S.p.A. un master services agreement che regola i termini e le condizioni dei servizi resi tra FiberCop S.p.A. e TIM S.p.A.. In tale data, pertanto, si è verificato il deconsolidamento dell'entità ceduta ed alla stessa data sono stati rilevati gli effetti economici e patrimoniali dell'Operazione. I dati economici del Ramo d'Azienda oggetto di conferimento, della società Telenergia S.r.l. e di FiberCop S.p.A., di pertinenza del Gruppo TIM fino alla data di cessione, sono stati classificati tra le Discontinued Operations, in applicazione dell'IFRS 5;
- attraverso la società controllata Telsy S.p.A. (Business Unit Domestic), ha acquisito il controllo di QTI S.r.l. portando la percentuale di possesso nel capitale sociale della società dal 49% all'80%. QTI S.r.l. è una società attiva nello sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

Nel corso dei primi nove mesi del 2023 le principali variazioni del perimetro di consolidamento erano state:

- l'acquisizione, in data 20 aprile 2023, del 100% del capitale sociale di TS-Way S.r.l., società attiva nel campo della sicurezza dell'Information Technology da parte di Telsy S.p.A. (Business Unit Domestic);
- la cessione, in data 4 agosto 2023, del 100% del capitale sociale di TIM Servizi Digitali S.p.A. (Business Unit Domestic) da parte di TIM S.p.A..

RISULTATI DEL GRUPPO TIM PER I PRIMI NOVE MESI DEL 2024

I ricavi totali del Gruppo TIM (NetCo Discontinued Operations) dei primi nove mesi del 2024 ammontano a **10.630 milioni di euro**, +1,8% rispetto ai primi nove mesi del 2023 (10.441 milioni di euro).

L'analisi dei ricavi totali dei primi nove mesi del 2024 ripartiti per settore operativo in confronto ai primi nove mesi del 2023 è la seguente:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024		1.1 - 30.9 2023		Variazioni		
	peso %		peso %		assolute	%	% like-for-like
Domestic	7.353	69,2	7.233	69,3	120	1,7	1,8
Brasile	3.304	31,1	3.236	31,0	68	2,1	7,2
Altre attività	—	—	—	—	—	—	—
Rettifiche ed elisioni	(27)	(0,3)	(28)	(0,3)	1	—	—
Totale consolidato	10.630	100,0	10.441	100,0	189	1,8	3,4

I ricavi consolidati Gruppo TIM "like-for-like" sono calcolati come segue:

(milioni di euro)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni %	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni %
RICAVI	3.569	3.588	(0,5)	10.630	10.441	1,8
Effetto conversione bilanci in valuta	—	(150)	—	—	(154)	—
RICAVI ORGANICI esclusa componente non ricorrente	3.569	3.438	3,8	10.630	10.287	3,3
Impatti derivanti da:						
Master Service Agreement (MSA)	—	34	—	67	101	—
Altri	—	(14)	—	(16)	(59)	—
RICAVI ORGANICI like-for-like	3.569	3.458	3,2	10.681	10.329	3,4

L'EBITDA del Gruppo TIM (NetCo Discontinued Operations) dei primi nove mesi del 2024 è pari a **3.739 milioni di euro** (3.406 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023, +9,8%).

Il dettaglio dell'EBITDA ripartito per settore operativo dei primi nove mesi del 2024 in confronto con i primi nove mesi del 2023 è il seguente:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024		1.1 - 30.9 2023		Variazioni		
	peso %		peso %		assolute	%	% like-for-like
Domestic	2.121	56,7	1.857	54,5	264	14,2	8,3
Brasile	1.622	43,4	1.554	45,6	68	4,4	9,0
Altre attività	(6)	(0,1)	(6)	(0,1)	—	—	—
Rettifiche ed elisioni	2	—	1	—	1	—	—
Totale consolidato	3.739	100,0	3.406	100,0	333	9,8	8,7

L'EBITDA consolidato Gruppo TIM "like-for-like" è calcolato come segue:

(milioni di euro)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni %	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni %
EBITDA	1.099	1.269	(13,4)	3.739	3.406	9,8
Effetto conversione bilanci in valuta		(71)			(73)	
Oneri/(Proventi) non ricorrenti	12	125		95	552	
Effetto conversione Oneri/(Proventi) non ricorrenti in valuta		1			1	
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	1.111	1.324	(16,1)	3.834	3.886	(1,3)
Impatti derivanti da:						
Nuovo Master Service Agreement (MSA)	—	(449)		(902)	(1.368)	
Storno precedente MSA fra TIM e FiberCop	—	166		341	521	
Altri	—	(8)		(23)	(50)	
EBITDA ORGANICO like-for-like	1.111	1.033	7,6	3.250	2.989	8,7

L'EBIT del Gruppo TIM (NetCo Discontinued Operations) dei primi nove mesi del 2024 è pari a **1.322 milioni di euro** (926 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023).

Il Risultato netto dei primi nove mesi del 2024 attribuibile ai Soci della Controllante registra una perdita di 509 milioni di euro (-1.124 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023) e include il provento derivante dall'operazione di cessione di NetCo rilevato fra gli utili da attività cessate. L'impatto sul conto economico del Gruppo TIM in termini di plusvalenza netta, già tenuto conto dell'attribuzione dell'avviamento al valore ceduto, ammonta a circa 0,2 miliardi di euro, fatti salvi eventuali adeguamenti connessi agli usuali meccanismi di aggiustamento prezzo *post closing*.

Il personale del Gruppo TIM al 30 settembre 2024 è pari a **26.900 unità**, di cui 17.630 in Italia (47.180 unità al 31 dicembre 2023, di cui 37.670 in Italia).

Nei primi nove mesi del 2024 gli investimenti industriali e per licenze di telefonia mobile/spectrum del Gruppo TIM (NetCo Discontinued Operations) sono pari a 1.372 milioni di euro (1.481 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023).

Gli investimenti industriali sono così ripartiti per settore operativo:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024		1.1 - 30.9 2023		Variazione
	peso %		peso %		
Domestic	814	59,3	889	60,0	(75)
Brasile	558	40,7	592	40,0	(34)
Altre attività	—	—	—	—	—
Rettifiche ed elisioni	—	—	—	—	—
Totale consolidato	1.372	100,0	1.481	100,0	(109)
% sui Ricavi	12,9		14,2		(1,3)pp

In particolare:

- la **Business Unit Domestic (NetCo Discontinued Operations - Domestic ServCo)** presenta investimenti industriali per 814 milioni di euro, con una quota significativa volta allo sviluppo dell'infrastruttura Mobile e IT. L'andamento degli investimenti riflette il rallentamento delle attività del segmento IT e Mobile Platform;
- la **Business Unit Brasile** ha registrato nei primi nove mesi del 2024 investimenti industriali per 558 milioni di euro (592 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023). Escludendo l'impatto dovuto alla dinamica dei tassi di cambio, (-28 milioni di euro) gli investimenti diminuiscono di 6 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2023. Il lieve calo è dovuto al completamento degli investimenti connessi all'integrazione delle attività del gruppo Oi e alla riduzione dello sviluppo della rete 4G, parzialmente compensati dall'accelerazione degli investimenti in tecnologia 5G.

L'**Indebitamento Finanziario Netto rettificato** ammonta a 10.903 milioni di euro al 30 settembre 2024, in diminuzione di 14.753 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2023 (25.656 milioni di euro). Tale riduzione è dovuta principalmente all'operazione di cessione NetCo perfezionata in data 1° luglio 2024 che ha comportato una *deleverage* pari a 15,3 miliardi di euro (comprensivo di 1.960 milioni di euro di deconsolidamento del Debito finanziario netto per contratti di *leasing* iscritto in applicazione dell'IFRS16), a cui si somma la positiva dinamica della gestione operativa-finanziaria.

Il **flusso di cassa della gestione operativa (Operating Free Cash Flow)** di Gruppo dei primi nove mesi del 2024 è positivo e pari a 1.737 milioni di euro (+1.624 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023).

L'**Equity Free Cash Flow** dei primi nove mesi del 2024 ammonta a -368 milioni di euro (-238 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023). Tale indicatore rappresenta il Free Cash Flow disponibile per la remunerazione del capitale proprio, per il rimborso del debito e per la copertura degli eventuali investimenti finanziari e dei pagamenti di licenze e frequenze.

Per una migliore comprensione dell'informativa, nella tabella che segue sono illustrate le diverse modalità di rappresentazione dell'Indebitamento Finanziario Netto:

(milioni di euro)	30.9.2024 (a)	31.12.2023 (b)	Variazione (a-b)
Indebitamento Finanziario Netto contabile	10.904	25.776	(14.872)
<i>Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/attività finanziarie</i>	(1)	(120)	119
Indebitamento Finanziario Netto rettificato	10.903	25.656	(14.753)
<i>Leasing</i>	(2.915)	(5.307)	2.392
Indebitamento Finanziario Netto rettificato - After Lease	7.988	20.349	(12.361)

L'**Indebitamento Finanziario Netto contabile** al 30 settembre 2024 è pari a 10.904 milioni di euro, in diminuzione di 14.872 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2023 (25.776 milioni di euro). Lo storno della valutazione al *fair value* di derivati e correlate passività/attività finanziarie registra una variazione positiva di 119 milioni di euro dovuta alla dinamica dei mercati sui tassi di interesse e alla liquidazione di una quota sostanziale del portafoglio derivati in seguito al trasferimento dei prestiti obbligazionari di TIM S.p.A., Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. ad Optics BidCo S.A.; tale valutazione rettifica l'Indebitamento Finanziario Netto contabile non avendo effetti monetari.

L'**Indebitamento Finanziario Netto rettificato - After Lease** (al netto dei contratti di *lease*) al 30 settembre 2024 risulta pari a 7.988 milioni di euro, in diminuzione di 12.361 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2023 (20.349 milioni di euro).

Nel terzo trimestre del 2024 l'indebitamento finanziario netto rettificato diminuisce di 15.585 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2024 (26.488 milioni di euro).

(milioni di euro)	30.9.2024 (a)	30.6.2024 (b)	Variazione (a-b)
Indebitamento finanziario netto contabile	10.904	26.589	(15.685)
<i>Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/attività finanziarie</i>	(1)	(101)	100
Indebitamento finanziario netto rettificato	10.903	26.488	(15.585)
<i>Così dettagliato:</i>			
Totale debito finanziario lordo rettificato	15.412	32.067	(16.655)
Totale attività finanziarie rettificate	(4.509)	(5.579)	1.070

Al 30 settembre 2024 il **marginale di liquidità disponibile** per il Gruppo TIM è pari a 7.832 milioni di euro ed è calcolato considerando:

- la "Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti" e i "Titoli correnti diversi dalle partecipazioni" per complessivi 3.832 milioni di euro (4.695 milioni di euro al 31 dicembre 2023);
- l'ammontare della Sustainability-linked Revolving Credit Facility pari a 4.000 milioni di euro, totalmente disponibile.

Tale margine consente una copertura delle passività finanziarie non correnti (inclusa la quota del medio-lungo termine scadente entro dodici mesi) di Gruppo in scadenza per almeno i prossimi 24 mesi.

Ai fini della determinazione del margine di liquidità disponibile, non sono stati considerati i "BTP 15 luglio 2028" detenuti da Telecom Italia Finance S.A. ed oggetto di accordo di prestito titoli con TIM S.p.A. siglato il 18 ottobre 2023; in particolare, dei complessivi 131 milioni di euro nominali di titoli oggetto del prestito, una parte corrispondente di volta in volta ad un controvalore di mercato di 99 milioni di euro è stata costituita in pegno da TIM S.p.A. il 25 ottobre 2023 a fronte di una garanzia bancaria emessa in pari data da MPS a favore dell'INPS, a sostegno dell'applicazione dell'art. 4 della legge n. 92 del 28 giugno 2012.

Si segnala che le cessioni di crediti commerciali pro-soluto a società di *factoring* perfezionate nei primi nove mesi del 2024 hanno comportato un effetto positivo sull'indebitamento finanziario netto al 30 settembre 2024 pari a 932 milioni di euro (1.135 milioni di euro al 31 dicembre 2023, 986 milioni di euro al 30 settembre 2023).

I RISULTATI DELLE BUSINESS UNIT

Domestic

Ricavi

I ricavi della Business Unit Domestic (NetCo Discontinued Operations - Domestic ServCo) ammontano a 7.353 milioni di euro, in aumento di 120 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2023 (+1,7%).

I ricavi Domestic "like-for-like" sono calcolati come segue:

(milioni di euro)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni %	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni %
RICAVI	2.531	2.459	2,9	7.353	7.233	1,7
Effetto conversione bilanci in valuta	—	(1)		—	(1)	
RICAVI ORGANICI - esclusa componente non ricorrente	2.531	2.458	3,0	7.353	7.232	1,7
Impatti derivanti da:						
Master Service Agreement (MSA)	—	34		67	101	
Altri	—	(14)		(16)	(59)	
RICAVI ORGANICI like-for-like	2.531	2.478	2,1	7.404	7.274	1,8

I ricavi da Servizi "like-for-like" ammontano a 6.849 milioni di euro (+180 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2023, +2,7%), grazie alla crescita dei ricavi ICT e Multimedia nonostante gli impatti del contesto competitivo sulla customer base.

I ricavi Handset e Bundle & Handset "like-for-like", inclusa la variazione dei lavori in corso, sono pari a 555 milioni di euro nei primi nove mesi del 2024, in diminuzione di 50 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per una contrazione sia del segmento TIM Consumer sia del segmento TIM Enterprise.

A seguito del completamento dell'operazione di *delaying*, con conseguente cessione di NetCo, la rappresentazione dei ricavi è stata modificata, per cui i ricavi di seguito esposti sono suddivisi tra TIM Consumer, TIM Enterprise e Wholesale International Market (gruppo TI Sparkle), completi della descrizione analitica del perimetro di riferimento.

- **TIM Consumer.** Il perimetro di riferimento è costituito dall'insieme di servizi e prodotti di fonia e internet gestiti e sviluppati nel Fisso e nel Mobile per le persone e le famiglie (dalla telefonia pubblica, dalle attività di caring e gestione amministrativa dei clienti), per la clientela delle PMI (Piccole e medie imprese) e SOHO (Small Office Home Office) e per altri operatori mobili (MVNO); è inclusa la società TIM Retail, che coordina l'attività dei negozi di proprietà.

Si riportano di seguito i principali "Key Performance Indicators" di TIM Consumer:

	30.9.2024	31.12.2023	30.9.2023
Accessi totali Fisso (migliaia)	7.245	7.499	7.586
di cui accessi ultra-broadband attivi (migliaia)	5.455	5.404	5.384
ARPU Fisso Consumer (€/mese) ⁽¹⁾	30,1	28,2	27,9
Consistenza linee mobili a fine periodo (migliaia)	16.101	16.397	16.539
di cui Human calling (migliaia)	13.399	13.578	13.731
Churn rate Mobile (%) ⁽²⁾	14,5	19,2	14,1
ARPU Mobile Consumer Human calling (€/mese) ⁽³⁾	10,6	10,8	10,8

(1) Ricavi da servizi organici Consumer rapportati alla consistenza media degli accessi Consumer.

(2) Percentuale di linee human cessate nel periodo rispetto alla consistenza media linee human.

(3) Ricavi da servizi organici Consumer (visitors e MVNO esclusi) rapportati alla consistenza media linee human calling.

(milioni di euro) - dati organici	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni %	
	(a)	(b)	(c)	(d)	(a-b)/b	(c-d)/d
Ricavi TIM Consumer – like-for-like	1.540	1.542	4.510	4.512	(0,1)	—
Ricavi da servizi	1.420	1.424	4.151	4.141	(0,3)	0,2
Ricavi Handset e Bundle & Handset	120	118	359	371	1,7	(3,2)

I ricavi di TIM Consumer dei primi nove mesi del 2024 sono pari a 4.510 milioni di euro e risultano in linea rispetto a quanto registrato nei primi nove mesi del 2023, nonostante l'impatto dello sfidante contesto competitivo. I ricavi da servizi, che sono pari a 4.151 milioni di euro, registrano un aumento di 10 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2023 (+0,2%).

I ricavi **Handset e Bundle & Handset** di TIM Consumer sono pari a 359 milioni di euro, -12 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2023: la variazione è principalmente connessa alla contrazione del mercato dei terminali mobili.

- **TIM Enterprise.** Il perimetro di riferimento è costituito dall'insieme di servizi e prodotti di connettività e soluzioni ICT gestiti e sviluppati per la clientela Top, Public Sector, Large Account. Sono incluse le società: Olivetti, TI Trust Technologies, Telsy e Noovle.

(milioni di euro) - dati organici	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni %	
	(a)	(b)	(c)	(d)	(a-b)/b	(c-d)/d
Ricavi TIM Enterprise - like-for-like	787	731	2.294	2.168	7,7	5,8
Ricavi da servizi	739	665	2.123	1.966	11,1	8,0
Ricavi Handset e Bundle & Handset	48	66	171	202	(27,3)	(15,3)

I ricavi del segmento sono pari a 2.294 milioni di euro, in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2023 di 126 milioni di euro (+5,8%), principalmente grazie alla componente dei ricavi da servizi (+8,0%), trascinati dai servizi di *cloud* e *security*.

- **Wholesale International Market.** In tale ambito sono ricomprese le attività del gruppo TI Sparkle che opera nel mercato dei servizi internazionali voce, dati e internet destinati agli operatori di telecomunicazioni fisse e mobili, agli ISP/ASP (mercato Wholesale) e alle aziende multinazionali attraverso reti proprietarie nei mercati Europei, nel Mediterraneo e in Sud America.

I ricavi dei primi nove mesi del 2024 del segmento Wholesale International Market sono pari a 740 milioni di euro, in riduzione rispetto ai primi nove mesi del 2023 (-8 milioni di euro, -1,1%), per lo slittamento di alcuni deals relativi alla vendita di fibra/spettro e per la flessione dei ricavi tradizionali voce, in parte compensati dalla crescita dei ricavi connessi alle soluzioni per operatori mobili e alle offerte di *colocation*.

EBITDA

L'EBITDA dei primi nove mesi del 2024 della **Business Unit Domestic (NetCo Discontinued Operations - Domestic ServCo)** è pari a 2.121 milioni di euro (+264 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2023, +14,2%).

L'EBITDA **Domestic "like-for-like"** è calcolato come segue:

(milioni di euro)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni %	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni %
EBITDA	574	708	(18,9)	2.121	1.857	14,2
Oneri/ (Proventi) non ricorrenti	12	124		95	546	
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	586	832	(29,6)	2.216	2.403	(7,8)
Impatti derivanti da:						
Nuovo Master Service Agreement (MSA)	—	(449)		(902)	(1.368)	
Storno precedente MSA fra TIM e FiberCop	—	166		341	521	
Altri	—	(6)		(23)	(49)	
EBITDA ORGANICO like-for-like	586	543	7,9	1.632	1.507	8,3

EBIT

L'EBIT nei primi nove mesi del 2024 della **Business Unit Domestic (NetCo Discontinued Operations - Domestic ServCo)** è pari a 627 milioni di euro (+268 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2023).

Il **personale** al 30 settembre 2024 è pari a 17.855 unità (37.901 unità al 31 dicembre 2023).

Brasile (cambio medio real/euro 5,69470)

I **ricavi** dei primi nove mesi del 2024 della **Business Unit Brasile (gruppo TIM Brasil)** ammontano a 18.817 milioni di reais (17.559 milioni di reais nei primi nove mesi del 2023, +7,2%).

La crescita è stata determinata dai **ricavi da servizi** (18.244 milioni di reais rispetto ai 17.037 milioni di reais nei primi nove mesi del 2023, +7,1%) con i ricavi da servizi di telefonia mobile in crescita del 7,3% rispetto ai primi nove mesi del 2023 grazie al continuo miglioramento del segmento *post-paid*. I ricavi da servizi di telefonia fissa hanno registrato una crescita del 4,4% rispetto ai primi nove mesi del 2023, spinti soprattutto dal tasso di crescita di Ultrafibra.

I **ricavi da vendite di prodotti** si sono attestati a 573 milioni di reais (522 milioni di reais nei primi nove mesi del 2023).

I ricavi del terzo trimestre 2024 ammontano a 6.419 milioni di reais, in crescita del 6,0% rispetto al terzo trimestre 2023 (6.056 milioni di reais).

L'**ARPU mobile** nei primi nove mesi del 2024 è stato pari a 31,1 reais (29,0 reais nei primi nove mesi del 2023).

Le **linee mobili complessive al 30 settembre 2024** sono pari a 62,1 milioni, +0,9 milioni di linee rispetto al 31 dicembre 2023 (61,2 milioni). La variazione è attribuibile per +2,1 milioni al segmento *post-paid* e per -1,2 milioni al segmento *pre-paid*. Al 30 settembre 2024 i clienti *post-paid* rappresentano il 47,8% della base clienti (45,1% al 31 dicembre 2023).

L'**ARPU BroadBand** dei primi nove mesi del 2024 è stato di 97,8 reais (97,3 reais nei primi nove mesi del 2023).

L'**EBITDA** dei primi nove mesi del 2024 ammonta a 9.237 milioni di reais (8.434 milioni di reais nei primi nove mesi del 2023, 9,5%) e il margine sui ricavi è pari al 49,1% (48,0% nei primi nove mesi del 2023).

L'**EBITDA organico al netto della componente non ricorrente** è in crescita del 9,0% ed è calcolato come segue:

(milioni di reais)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni	
			assolute	%
EBITDA	9.237	8.434	803	9,5
Oneri/(Proventi) non ricorrenti	—	41	(41)	
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	9.237	8.475	762	9,0

La crescita dell'EBITDA è attribuibile principalmente alla positiva *performance* dei ricavi da servizi parzialmente compensata dalla crescita dei costi operativi.

L'incidenza dell'EBITDA sui ricavi si attesta, in termini organici, al 49,1% (48,3% nei primi nove mesi del 2023).

L'EBITDA del terzo trimestre 2024 ammonta a 3.221 milioni di reais, +7,7% rispetto al terzo trimestre 2023 (2.992 milioni di reais).

L'**EBIT** dei primi nove mesi del 2024 è pari a 3.977 milioni di reais (3.102 milioni di reais nei primi nove mesi del 2023, +28,2%).

L'**EBIT organico al netto della componente non ricorrente** si attesta nei primi nove mesi del 2024 a 3.977 milioni di reais (3.143 milioni di reais nei primi nove mesi del 2023) con un margine sui ricavi del 21,1% (17,9% nei primi nove mesi del 2023).

L'EBIT organico al netto della componente non ricorrente è calcolato come segue:

(milioni di reais)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni	
			assolute	%
EBIT	3.977	3.102	875	28,2
Oneri/(Proventi) non ricorrenti	—	41	(41)	
EBIT ORGANICO esclusa componente non ricorrente	3.977	3.143	834	26,5

L'EBIT del terzo trimestre 2024 ammonta a 1.445 milioni di reais (1.245 milioni di reais nel terzo trimestre 2023).

Il **personale** al 30 settembre 2024 è pari a 9.032 unità (9.267 unità al 31 dicembre 2023).

INDICATORI AFTER LEASE

Al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della gestione economica e della situazione patrimoniale e finanziaria, il Gruppo TIM utilizza, in aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS Accounting Standards, alcuni indicatori alternativi di performance. In particolare, a seguito dell'adozione dell'IFRS 16 il Gruppo TIM presenta i seguenti ulteriori indicatori alternativi di performance:

EBITDA AFTER LEASE GRUPPO TIM LIKE-FOR-LIKE

(milioni di euro)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni		1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
EBITDA ORGANICO like-for-like	1.111	1.033	78	7,6	3.250	2.989	261	8,7
Canoni per leasing	(168)	(156)	(12)	(7,7)	(505)	(517)	12	2,4
EBITDA After Lease (EBITDA-AL) like-for-like	943	877	66	7,6	2.745	2.472	273	11,1

EBITDA AFTER LEASE DOMESTIC LIKE-FOR-LIKE

(milioni di euro)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni		1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
EBITDA ORGANICO like-for-like	586	543	43	7,9	1.632	1.507	125	8,3
Canoni per leasing	(48)	(41)	(7)	(17,1)	(133)	(122)	(11)	(9,0)
EBITDA After Lease (EBITDA-AL) like-for-like	538	502	36	7,2	1.499	1.385	114	8,3

EBITDA AFTER LEASE BRASILE

(milioni di euro)	3° Trimestre 2024	3° Trimestre 2023	Variazioni		1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	527	492	35	7,3	1.622	1.488	134	9,0
Canoni per leasing (*)	(120)	(115)	(5)	(4,5)	(372)	(395)	23	5,8
EBITDA After Lease (EBITDA-AL)	407	377	30	8,5	1.250	1.093	157	14,4

(*) Non includono le penali connesse al *decommissioning plan* conseguente all'acquisizione delle attività mobili del gruppo Oi pari a circa 110 milioni di reais; circa 19 milioni di euro nei primi nove mesi del 2024 (circa 155 milioni di reais; circa 29 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023).

INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO RETTIFICATO AFTER LEASE GRUPPO TIM

(milioni di euro)	30.9.2024	31.12.2023	Variazione
Indebitamento Finanziario Netto Rettificato	10.903	25.656	(14.753)
Leasing	(2.915)	(5.307)	2.392
Indebitamento Finanziario Netto Rettificato - After Lease	7.988	20.349	(12.361)

EQUITY FREE CASH FLOW AFTER LEASE GRUPPO TIM

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazione
Equity Free Cash Flow	(368)	(238)	(130)
Variazione contratti di Leasing (quota capitale)	(467)	(669)	202
Equity Free Cash Flow After Lease	(835)	(907)	72

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE PER L'ESERCIZIO 2024

Alla luce dell'andamento dei principali segmenti di *business* del perimetro ServCo nei primi nove mesi del 2024, viene confermata la *guidance* già comunicata con l'approvazione del Piano Industriale TIM 2024-2026 "Free to Run".

EVENTI SUCCESSIVI AL 30 SETTEMBRE 2024

TIM: offerta d'acquisto per Sparkle

Si vedano i comunicati stampa diffusi in data 2 e 4 ottobre 2024.

PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Il governo dei rischi rappresenta uno strumento strategico per la creazione di valore.

Il Gruppo TIM ha adottato un Modello di *Enterprise Risk Management* in continua evoluzione, allineato con normative e *standard* internazionali, per consentire di individuare, valutare e gestire i rischi in modo omogeneo all'interno del Gruppo, evidenziando potenziali sinergie tra gli attori coinvolti nella valutazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Il processo *Enterprise Risk Management* è integrato con i processi di pianificazione strategica e operativa ed è progettato per individuare eventi potenziali che possono influire sull'attività d'impresa, al fine di gestire il rischio entro limiti accettabili, ovvero mantenendo i rischi entro un livello che non comprometta la stabilità finanziaria, operativa e reputazionale dell'azienda, e fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il Modello di *Enterprise Risk Management* adottato dal Gruppo TIM:

- individua e aggiorna, in collaborazione con i *Risk Owner*, il portafoglio complessivo dei rischi ai quali è esposto il Gruppo mediante l'analisi del Piano Industriale e dei più significativi progetti di investimento, il monitoraggio del contesto di riferimento (ad esempio macroeconomico e regolatorio), analisi specifiche sui rischi a cui possono essere esposti gli *asset* aziendali, il monitoraggio e l'analisi nel continuo del profilo di rischio, al fine di intercettare eventuali variazioni e/o nuovi scenari di rischio;
- valuta quantitativamente i rischi non solo singolarmente, ma anche in un'ottica di portafoglio, tenendo conto delle correlazioni;
- supporta il *management* nella definizione e nel monitoraggio dei piani di mitigazione dei rischi ed altresì aggiorna periodicamente il Comitato Controllo e Rischi (CCR) rispetto alle relative *tolerance*;
- gestisce il flusso di informazioni verso il *top management* e gli organismi deputati alla valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCIGR) producendo la relativa reportistica a supporto.

Si evidenzia il perdurare della guerra Russia-Ucraina e le possibili estensioni del conflitto in Medio Oriente. Inoltre, a titolo non esaustivo, si richiamano i seguenti ulteriori fattori di rischio: evoluzione del contesto di mercato; ingresso di nuovi potenziali *competitors*; possibili procedimenti da parte delle Autorità e conseguenti ritardi nell'implementazione delle nuove strategie; fornitore unico per i servizi relativi all'infrastruttura fissa (i.e. MSA FiberCop) con possibili impatti sia sulla capacità di erogazione dei servizi alla clientela finale che rispetto ai livelli di qualità previsti; attacchi *cyber* correlati all'attuale situazione geopolitica a livello mondiale; tematiche connesse alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale; problematiche connesse alle nuove reti e infrastrutture; adempimenti connessi all'esercizio dei Poteri Speciali da parte del Governo (Golden Power) con effetti da valutare in termini di scelte strategiche e di sviluppo temporale degli obiettivi di Piano.

Rischi connessi ai fattori macroeconomici

La situazione economico-finanziaria del Gruppo TIM, ivi compresa la sua capacità di sostenere il livello atteso dei flussi di cassa e la marginalità del business, dipende dall'influenza di molteplici fattori macroeconomici come la crescita economica, la fiducia dei consumatori, i tassi di interesse, l'aumento del tasso di inflazione e dei tassi di cambio dei mercati in cui è presente.

A questi fattori si aggiungono le incertezze collegate all'evolversi della guerra in Ucraina, del conflitto israelo-palestinese e la trasformazione strutturale dei mercati energetici.

A settembre 2024 l'ISTAT ha pubblicato una nota di revisione dei conti nazionali, adottando variazioni metodologiche concordate in sede europea. La revisione ha modificato in misura sensibile le stime dei livelli del PIL e dei principali aggregati negli ultimi anni. La variazione del PIL fatta registrare nel 2023 è stata rivista al ribasso, rispetto alle stime ufficiali precedenti, dal +0,9% al +0,7%. L'ISTAT non ha ancora formulato una nuova previsione di crescita per il 2024 rispetto al +1% della nota di previsione di giugno. La Banca d'Italia ha confermato le valutazioni di una crescita del PIL del +0,6% precedenti, avendo rilevato una espansione dei servizi superiore alle attese ed una maggiore crescita dei consumi - sostenuti dalla ripresa del reddito disponibile. Resta quindi al momento invariato il range di previsione di crescita per il 2024 che si colloca tra

+0,6% e +1%, con quest'ultimo valore che potrebbe essere rivisto una volta consolidati i valori del terzo trimestre.

Devono rimanere ancora sotto osservazione i prezzi dell'energia, la cui volatilità può influire sul business. Lo shock dell'offerta energetica verificatasi nel 2022 ha evidenziato la dipendenza dei paesi europei dalle fonti di energia fossili. Le incertezze del quadro geopolitico, con i conflitti in atto in aree chiave per l'approvvigionamento energetico, potrebbero riproporre le condizioni che hanno portato ad un deterioramento della situazione nei mesi trascorsi. In ogni caso, va segnalato che il Gruppo TIM ha implementato un programma di coperture che, sul perimetro domestico, hanno consentito di coprire con anticipo la quasi totalità del fabbisogno 2024 e parte di quello del 2025.

Per quanto concerne il Brasile nel 2023 il PIL ha conseguito una crescita del 2,9%, appena inferiore a quella del 2022 (+ 3,0%). Nell'ultimo report di giugno, la Banca Centrale del Brasile ha aggiornato al rialzo le previsioni per il 2024 - da +2,3% a +3,2%- per effetto di una crescita del PIL più sostenuta delle aspettative nel secondo trimestre dell'anno. A trainare la crescita sono soprattutto Industria e Servizi. In grande espansione i consumi delle famiglie (+4,5%, in aumento rispetto alla precedente previsione del +3,5%) mentre resta su una traiettoria di diminuzione il tasso di disoccupazione. La crescita del PIL, per il 2025, è attesa attorno al +2%. In rialzo la stima di crescita dell'inflazione, prevista al +4,3%, al di sopra dell'obiettivo fissato per fine anno.

Incerteza geopolitica

Per quanto concerne il conflitto Russia-Ucraina al momento l'impatto della situazione geopolitica sul business del Gruppo TIM è di natura indiretta, principalmente legata all'impatto che potrebbe avere sui costi per energia, materiali e trasporti, che ad oggi rimangono contenuti, ma potrebbero rivelarsi più significativi ad un eventuale acuirsi del conflitto. In particolare, per le società del gruppo TI Sparkle (parte del Gruppo TIM) che operano nelle aree coinvolte dal conflitto, non si sono registrate ripercussioni significative nei rapporti commerciali, nella domanda di servizi internazionali e negli incassi sostanzialmente regolari dei crediti commerciali.

Il contesto geopolitico resta un fattore da monitorare con attenzione per l'estensione del conflitto in Medio Oriente. In Europa, si attende l'insediamento della nuova Commissione mentre negli USA, i risultati delle recenti elezioni presidenziali potrebbero avere delle conseguenze nelle scelte di politica estera del Paese. Saranno da valutare gli effetti in termini di equilibri geopolitici, non solo per le situazioni in essere in Europa e Medio-Oriente, ma anche nei rapporti tra Stati Uniti e Cina, acuendo una situazione già tesa che ha avuto un certo impatto sull'importazione di sistemi tecnologici e digitali avanzati da aziende del Paese asiatico verso l'Occidente.

Il deterioramento del contesto internazionale e le tensioni in atto possono avere gravi conseguenze globali imponendo una grave minaccia alla sicurezza che potrebbe portare maggiori rischi per il Gruppo TIM. Tali rischi includono la sicurezza e la protezione della forza lavoro del Gruppo TIM, la possibilità che attacchi informatici possano colpire le infrastrutture e i dati del Gruppo TIM o dei suoi clienti, un aumento della probabilità di uno shock della catena di fornitura che comporterebbe una maggiore inflazione nel breve e medio termine.



Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Adrian Calaza Noia, dichiara ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico della Finanza che l'informativa contabile contenuta nel presente comunicato corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

ALLEGATI AL COMUNICATO STAMPA

Gruppo TIM - Schemi	18
Gruppo TIM - Conto economico separato consolidato	18
Gruppo TIM - Conto economico complessivo consolidato	19
Gruppo TIM - Situazione patrimoniale-finanziaria consolidata	20
Gruppo TIM - Rendiconto finanziario consolidato	22
Gruppo TIM - Movimenti del patrimonio netto consolidato	24
Gruppo TIM - Indebitamento finanziario netto	25
Gruppo TIM - Variazione dell'indebitamento finanziario netto rettificato	26
Gruppo TIM - La cessione di NetCo	27
Gruppo TIM - Contratti complessi	28
Gruppo TIM - Informazioni per settore operativo	29
<i>Domestic</i>	29
<i>Brasile</i>	29
Gruppo TIM - Personale	30
Gruppo TIM - Impatto sulle singole voci del conto economico separato consolidato degli eventi e operazioni di natura non ricorrente	31
Gruppo TIM - Struttura del debito, emissioni obbligazionarie e obbligazioni in scadenza	32
Gruppo TIM - Contenziosi e azioni giudiziarie pendenti	34
Indicatori alternativi di performance	46

GRUPPO TIM – SCHEMI

Gli schemi di Conto Economico Separato Consolidato, Conto Economico Complessivo Consolidato, Situazione Patrimoniale Finanziaria Consolidata, Rendiconto Finanziario Consolidato, Movimenti del Patrimonio Netto Consolidato, nonché l'Indebitamento Finanziario Netto Consolidato del Gruppo TIM, nel seguito presentati, sono coerenti con gli schemi di bilancio consolidato inclusi nella Relazione finanziaria annuale e nella Relazione finanziaria semestrale. Tali schemi non sono stati oggetto di verifica da parte della società di revisione.

I criteri contabili e i principi di consolidamento adottati sono omogenei a quelli utilizzati in sede di Bilancio consolidato del Gruppo TIM al 31 dicembre 2023 ai quali si rimanda, fatta eccezione per le modifiche ai principi contabili emesse dallo IASB ed in vigore a partire dal 1° gennaio 2024.

GRUPPO TIM - CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO

(milioni di euro)	1.1 - 30.9	1.1 - 30.9	Variazioni	
	2024	2023	(a-b)	
	(a)	(b)	assolute	%
Ricavi	10.630	10.441	189	1,8
Altri proventi operativi	115	96	19	19,8
Totale ricavi e proventi operativi	10.745	10.537	208	2,0
Acquisti di materie e servizi	(5.688)	(5.373)	(315)	(5,9)
Costi del personale	(1.105)	(1.484)	379	25,5
Altri costi operativi	(466)	(563)	97	17,2
Variazione delle rimanenze	15	44	(29)	(65,9)
Attività realizzate internamente	238	245	(7)	(2,9)
Risultato operativo ante ammortamenti, plusvalenze/ (minusvalenze) e ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)	3.739	3.406	333	9,8
Ammortamenti	(2.417)	(2.475)	58	2,3
Plusvalenze/(Minusvalenze) da realizzo di attività non correnti	14	(2)	16	—
Ripristini di valore/(Svalutazioni) di attività non correnti	(14)	(3)	(11)	—
Risultato operativo (EBIT)	1.322	926	396	—
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	(17)	(22)	5	22,7
Altri proventi/(oneri) da partecipazioni	9	(8)	17	—
Proventi finanziari	759	840	(81)	(9,6)
Oneri finanziari	(1.850)	(1.837)	(13)	(0,7)
Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	223	(101)	324	—
Imposte sul reddito	(100)	(55)	(45)	(81,8)
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	123	(156)	279	—
Utile (perdita) da Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	(445)	(744)	299	40,2
Utile (perdita) del periodo	(322)	(900)	578	64,2
Attribuibile a:				
Soci della Controllante	(509)	(1.124)	615	54,7
Partecipazioni di minoranza	187	224	(37)	(16,5)

GRUPPO TIM - CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO

Ai sensi dello IAS 1 (Presentazione del bilancio) è di seguito esposto il prospetto di Conto Economico Complessivo Consolidato, comprensivo, oltre che dell'Utile (perdita) del periodo, come da Conto Economico Separato Consolidato, delle altre variazioni dei Movimenti di Patrimonio Netto diverse dalle transazioni con gli Azionisti.

(milioni di euro)

		1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023
Utile (perdita) del periodo	(a)	(322)	(900)
Altre componenti del conto economico complessivo consolidato			
Altre componenti che non saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato			
Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo:			
Utili (perdite) da adeguamento al fair value		11	7
Effetto fiscale		—	—
	(b)	11	7
Rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19):			
Utili (perdite) attuariali		17	4
Effetto fiscale		—	(1)
	(c)	17	3
Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto:			
Utili (perdite)		—	—
Effetto fiscale		—	—
	(d)	—	—
Totale altre componenti che non saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato	(e=b+c+d)	28	10
Altre componenti che saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato			
Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo:			
Utili (perdite) da adeguamento al fair value		11	12
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato		4	(4)
Effetto fiscale		—	1
	(f)	15	9
Strumenti derivati di copertura:			
Utili (perdite) da adeguamento al fair value		(184)	(156)
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato		269	(23)
Effetto fiscale		(20)	43
	(g)	65	(136)
Differenze cambio di conversione di attività estere:			
Utili (perdite) di conversione di attività estere		(555)	227
Perdite (utili) di conversione di attività estere trasferiti al conto economico separato consolidato		—	—
Effetto fiscale		—	—
	(h)	(555)	227
Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto:			
Utili (perdite)		—	—
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato		—	—
Effetto fiscale		—	—
	(i)	—	—
Totale altre componenti che saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato	(k=f+g+h+i)	(475)	100
Totale altre componenti del conto economico complessivo consolidato	(m=e+k)	(447)	110
Utile (perdita) complessivo del periodo	(a+m)	(769)	(790)
Attribuibile a:			
Soci della Controllante		(756)	(1.090)
Partecipazioni di minoranza		(13)	300

GRUPPO TIM - SITUAZIONE PATRIMONIALE – FINANZIARIA CONSOLIDATA

(milioni di euro)	30.9.2024 (a)	31.12.2023 (b)	Variazioni (a-b)
Attività			
Attività non correnti			
Attività immateriali			
Avviamento	11.125	19.170	(8.045)
Attività immateriali a vita utile definita	6.137	7.122	(985)
	17.262	26.292	(9.030)
Attività materiali			
Immobili, impianti e macchinari di proprietà	4.545	14.692	(10.147)
Diritti d'uso su beni di terzi	3.450	5.515	(2.065)
Altre attività non correnti			
Partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	468	537	(69)
Altre partecipazioni	155	140	15
Crediti finanziari non correnti per contratti di locazione attiva	43	112	(69)
Altre attività finanziarie non correnti	724	1.103	(379)
Crediti vari e altre attività non correnti	1.594	2.187	(593)
Attività per imposte anticipate	549	701	(152)
	3.533	4.780	(1.247)
Totale Attività non correnti (a)	28.790	51.279	(22.489)
Attività correnti			
Rimanenze di magazzino	314	345	(31)
Crediti commerciali, vari e altre attività correnti	4.546	4.699	(153)
Crediti per imposte sul reddito	139	191	(52)
Attività finanziarie correnti			
<i>Crediti finanziari correnti per contratti di locazione attiva</i>	32	162	(130)
<i>Titoli diversi dalle partecipazioni, altri crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti</i>	1.878	2.571	(693)
<i>Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti</i>	2.164	2.912	(748)
	4.074	5.645	(1.571)
Sub-totale Attività correnti	9.073	10.880	(1.807)
Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute			
di natura finanziaria	—	—	—
di natura non finanziaria	—	—	—
	—	—	—
Totale Attività correnti (b)	9.073	10.880	(1.807)
Totale Attività (a+b)	37.863	62.159	(24.296)

(milioni di euro)	30.9.2024 (a)	31.12.2023 (b)	Variazioni (a-b)
Patrimonio netto e Passività			
Patrimonio netto			
Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante	12.247	13.646	(1.399)
Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	1.452	3.867	(2.415)
Totale Patrimonio netto (c)	13.699	17.513	(3.814)
Passività non correnti			
Passività finanziarie non correnti per contratti di finanziamento e altri	9.479	21.284	(11.805)
Passività finanziarie non correnti per contratti di locazione passiva	2.451	4.743	(2.292)
Fondi relativi al personale	200	511	(311)
Passività per imposte differite	78	83	(5)
Fondi per rischi e oneri	448	679	(231)
Debiti vari e altre passività non correnti	773	1.326	(553)
Totale Passività non correnti (d)	13.429	28.626	(15.197)
Passività correnti			
Passività finanziarie correnti per contratti di finanziamento e altri	3.276	5.771	(2.495)
Passività finanziarie correnti per contratti di locazione passiva	539	838	(299)
Debiti commerciali, vari e altre passività correnti	6.899	9.384	(2.485)
Debiti per imposte sul reddito	21	27	(6)
Sub-totale Passività correnti	10.735	16.020	(5.285)
Passività direttamente correlate ad Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute			
di natura finanziaria	—	—	—
di natura non finanziaria	—	—	—
	—	—	—
Totale Passività correnti (e)	10.735	16.020	(5.285)
Totale Passività (f=d+e)	24.164	44.646	(20.482)
Totale Patrimonio netto e passività (c+f)	37.863	62.159	(24.296)

GRUPPO TIM - RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

(milioni di euro)

	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023
Flusso monetario da attività operative:		
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	123	(156)
Rettifiche per:		
Ammortamenti	2.417	2.475
Svalutazioni (ripristini di valore) di attività non correnti (incluse partecipazioni)	14	(3)
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	56	24
Minusvalenze (plusvalenze) da realizzo di attività non correnti (incluse partecipazioni)	(23)	13
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	17	22
Variazione dei fondi relativi al personale	11	120
Variazione delle rimanenze	(38)	(36)
Variazione dei crediti commerciali e altri crediti netti	3	(48)
Variazione dei debiti commerciali	(405)	(384)
Variazione netta dei crediti/debiti per imposte sul reddito	36	(6)
Variazione netta dei crediti/debiti vari e di altre attività/passività	75	416
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività operative	(a) 2.286	2.437
Flusso monetario da attività di investimento:		
Acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi per cassa	(1.575)	(1.617)
Contributi in conto impianti incassati	8	—
Acquisizione del controllo in imprese e rami d'azienda, al netto delle disponibilità acquisite	(4)	(32)
Acquisizione/Cessione di altre partecipazioni	(34)	(39)
Variazione dei crediti finanziari e di altre attività finanziarie (esclusi i derivati attivi di copertura e non)	(1) 2.594	(667)
Corrispettivo incassato per la cessione del controllo in imprese controllate e di rami d'azienda, al netto delle disponibilità cedute	4.169	—
Corrispettivo incassato/rimborsato dalla vendita di attività immateriali, materiali e di altre attività non correnti	25	3
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività di investimento	(b) 5.183	(2.352)
Flusso monetario da attività di finanziamento:		
Variazione delle passività finanziarie correnti e altre	(1.151)	82
Accensione di passività finanziarie non correnti (inclusa quota corrente)	1.888	4.032
Rimborsi di passività finanziarie non correnti (inclusa quota corrente)	(7.911)	(3.620)
Variazione Derivati Attivi/Passivi di copertura e non	279	70
Incassi per aumenti/rimborsi di capitale (comprese società controllate)	—	—
Dividendi pagati	(118)	(248)
Variazioni di possesso in imprese controllate	(8)	(6)
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività di finanziamento	(c) (7.021)	310
Flusso monetario generato (assorbito) dalle Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	(d) (1.243)	(690)
Flusso monetario complessivo	(e=a+b+c+d) (795)	(295)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette all'inizio del periodo	(f) 2.912	3.555
Differenze cambio di conversione nette sulla cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette	(g) (65)	28
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette alla fine del periodo	(h=e+f+g) 2.052	3.288

\

(1) La voce include investimenti su titoli negoziabili per 1.891 milioni di euro nei primi nove mesi del 2024 (1.462 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023) e rimborsi di titoli negoziabili per 2.055 milioni di euro nei primi nove mesi del 2024 (1.364 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023) relativi a TIM S.A. e a Telecom Italia Finance S.A..

Acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023
Acquisti di attività immateriali	(542)	(590)
Acquisti di attività materiali	(790)	(870)
Acquisti di diritti d'uso su beni di terzi	(513)	(529)
Totale acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi per competenza	(1.845)	(1.989)
Variazione debiti per acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi	270	372
Totale acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi per cassa	(1.575)	(1.617)

Informazioni aggiuntive del rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023
Imposte sul reddito (pagate)/incassate	(26)	(65)
Interessi pagati	(1.559)	(1.388)
Interessi incassati	462	457
Dividendi incassati	12	16

Analisi della cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette all'inizio del periodo:		
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	2.914	3.555
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista	(2)	—
	2.912	3.555
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette alla fine del periodo:		
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	2.164	3.293
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista	(112)	(5)
	2.052	3.288

GRUPPO TIM - MOVIMENTI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

Movimenti dal 1° gennaio 2023 al 30 settembre 2023

Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante											
(milioni di euro)	Capitale	Riserva da sovrapprezzo azioni	Riserva per attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	Riserva per adeguamento al fair value degli strumenti derivati di copertura	Riserva per differenze cambio di conversione di attività estere	Riserva per rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19)	Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	Altre riserve e utili (perdite) accumulati, incluso l'utile (perdita) del periodo	Totale	Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	Totale patrimonio netto
Saldo al 31 dicembre 2022	11.614	2.133	(58)	65	(2.085)	(71)	—	3.463	15.061	3.664	18.725
Movimenti di patrimonio netto del periodo:											
Dividendi deliberati								—	—	(156)	(156)
Utile (perdita) complessivo del periodo			16	(136)	151	3		(1.124)	(1.090)	300	(790)
Assegnazione azioni proprie per LTI	6							(6)	—		—
Altri movimenti		(1.558)						1.579	21	2	23
Saldo al 30 settembre 2023	11.620	575	(42)	(71)	(1.934)	(68)	—	3.912	13.992	3.810	17.802

Movimenti dal 1° gennaio 2024 al 30 settembre 2024

Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante											
(milioni di euro)	Capitale	Riserva da sovrapprezzo azioni	Riserva per attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	Riserva per adeguamento al fair value degli strumenti derivati di copertura	Riserva per differenze cambio di conversione di attività estere	Riserva per rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19)	Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	Altre riserve e utili (perdite) accumulati, incluso l'utile (perdita) del periodo	Totale	Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	Totale patrimonio netto
Saldo al 31 dicembre 2023	11.620	575	(22)	(80)	(1.959)	(79)	—	3.591	13.646	3.867	17.513
Movimenti di patrimonio netto del periodo:											
Dividendi deliberati									—	(124)	(124)
Utile (perdita) complessivo del periodo			26	65	(355)	17		(509)	(756)	(13)	(769)
Deconsolidamento NetCo									—	(2.283)	(2.283)
Assegnazione azioni proprie per LTI	4							(4)	—		—
Altri movimenti		(575)						(68)	(643)	5	(638)
Saldo al 30 settembre 2024	11.624	—	4	(15)	(2.314)	(62)	—	3.010	12.247	1.452	13.699

GRUPPO TIM - INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO

(milioni di euro)	30.9.2024 (a)	31.12.2023 (b)	Variazione (a-b)
Passività finanziarie non correnti			
Obbligazioni	7.478	15.297	(7.819)
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	2.001	5.987	(3.986)
Passività finanziarie non correnti per contratti di locazione passiva	2.451	4.743	(2.292)
	11.930	26.027	(14.097)
Passività finanziarie correnti (*)			
Obbligazioni	2.360	3.266	(906)
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	916	2.505	(1.589)
Passività finanziarie correnti per contratti di locazione passiva	539	838	(299)
	3.815	6.609	(2.794)
Passività finanziarie direttamente correlate ad Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—	—
Totale debito finanziario lordo	15.745	32.636	(16.891)
Attività finanziarie non correnti			
Titoli diversi dalle partecipazioni	—	—	—
Crediti finanziari non correnti per contratti di locazione attiva	(43)	(112)	69
Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	(724)	(1.103)	379
	(767)	(1.215)	448
Attività finanziarie correnti			
Titoli diversi dalle partecipazioni	(1.767)	(1.882)	115
Crediti finanziari correnti per contratti di locazione attiva	(32)	(162)	130
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	(111)	(689)	578
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	(2.164)	(2.912)	748
	(4.074)	(5.645)	1.571
Attività finanziarie comprese nelle Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—	—
Totale attività finanziarie	(4.841)	(6.860)	2.019
Indebitamento finanziario netto contabile	10.904	25.776	(14.872)
Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/ attività finanziarie	(1)	(120)	119
Indebitamento finanziario netto rettificato	10.903	25.656	(14.753)
Così dettagliato:			
Totale debito finanziario lordo rettificato	15.412	32.001	(16.589)
Totale attività finanziarie rettificate	(4.509)	(6.345)	1.836
(*) di cui quota corrente del debito a M/L termine:			
Obbligazioni	2.360	3.266	(906)
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	616	1.166	(550)
Passività finanziarie correnti per contratti di locazione passiva	480	786	(306)

GRUPPO TIM - VARIAZIONE DELL'INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO RETTIFICATO

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazione
	(a)	(b)	(a-b)
EBITDA	3.739	3.406	333
Investimenti industriali di competenza	(1.372)	(1.481)	109
Variazione del capitale circolante netto operativo:	(528)	(380)	(148)
<i>Variazione delle rimanenze</i>	(38)	(36)	(2)
<i>Variazione dei crediti commerciali e altri crediti netti</i>	3	(48)	51
<i>Variazione dei debiti commerciali</i>	(584)	1.600	(2.184)
<i>Variazione di debiti per licenze di telefonia mobile / spectrum</i>	(24)	(2.119)	2.095
<i>Altre variazioni di crediti/debiti operativi</i>	115	223	(108)
Variazione dei fondi relativi al personale	11	120	(109)
Variazione dei fondi operativi e altre variazioni	(113)	(41)	(72)
Operating Free Cash Flow netto	1.737	1.624	113
<i>% sui Ricavi</i>	<i>16,3</i>	<i>15,6</i>	<i>0,7pp</i>
Flusso cessione di partecipazioni e altre dismissioni	25	3	22
Aumenti/Rimborsi di capitale comprensivi di oneri accessori	—	—	—
Investimenti finanziari	(45)	(74)	29
Pagamento dividendi	(118)	(248)	130
Incrementi di contratti di leasing	(474)	(508)	34
Flusso oneri finanziari, imposte e altri fabbisogni netti, non operativi	(394)	(532)	138
Impatto su PFN operazione cessione NetCo	15.321	—	15.321
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato delle attività in funzionamento	16.052	265	15.787
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto delle attività cessate/attività non correnti destinate ad essere cedute	(1.299)	(1.239)	(60)
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato	14.753	(974)	15.727

Equity Free Cash Flow

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazione
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato	14.753	(974)	15.727
Impatto per locazioni finanziarie (nuove operazioni di leasing e/o i rinnovi e/o le proroghe (-) / eventuali disdette/estinzioni anticipate di operazioni di leasing (+))	35	474	(439)
Pagamento delle licenze TLC e per l'utilizzo di frequenze	24	24	—
Impatto finanziario derivante da operazioni di acquisizione e/o cessioni di partecipazioni	(15.298)	74	(15.372)
Pagamento dei dividendi e Change in Equity	118	164	(46)
Equity Free Cash Flow	(368)	(238)	(130)

GRUPPO TIM - LA CESSIONE DI NETCO

Nella riunione del 6 luglio 2022, il Consiglio di Amministrazione di TIM aveva approvato l'obiettivo strategico di riorganizzazione della Società finalizzata al superamento dell'integrazione verticale.

A novembre 2023 il Consiglio di Amministrazione di TIM S.p.A., all'esito di un ampio e approfondito esame, condotto con l'assistenza di primari *advisor* finanziari e legali, ha esaminato ed accettato l'offerta vincolante presentata il 16 ottobre 2023 da Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P. ("KKR") per l'acquisto di attività relative alla rete fissa di TIM e delle partecipazioni detenute in FiberCop S.p.A. e Telenergia S.r.l. ("NetCo"), da parte di Optics BidCo S.p.A. (società controllata da KKR).

In esecuzione delle deliberazioni assunte, TIM S.p.A. ha quindi sottoscritto con Optics BidCo un *transaction agreement* che disciplinava:

- il conferimento da parte di TIM S.p.A. di un ramo d'azienda (il "Ramo d'Azienda") - costituito da attività relative alla rete primaria, all'attività *wholesale* e dall'intera partecipazione nella società controllata Telenergia S.r.l. - in FiberCop S.p.A. ("FiberCop"), società che già gestisce le attività relative alla rete secondaria in fibra e rame, e
- il contestuale acquisto da parte di Optics BidCo dell'intera partecipazione detenuta da TIM S.p.A. in FiberCop S.p.A. medesima, all'esito del predetto conferimento.

Il *transaction agreement* prevedeva che alla data del *closing* si procedesse alla sottoscrizione di *master services agreement* che regoli i termini e le condizioni dei servizi che saranno resi tra NetCo e TIM S.p.A. a seguito del completamento dell'operazione.

Il *transaction agreement* prevedeva inoltre che il corrispettivo per la vendita della partecipazione potesse essere parzialmente corrisposto anche mediante il trasferimento di parte del debito del Gruppo TIM contestualmente al *closing* dell'operazione NetCo (c.d. *liability management*).

In particolare, le tre "Offerte di Scambio" dei titoli obbligazionari emessi da TIM S.p.A., Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. avviate in data 18 aprile 2024 si sono concluse in data 21 maggio 2024 per un valore nominale pari a 3.669.680.000 euro per le obbligazioni emesse da TIM S.p.A. e Telecom Italia Finance S.A., nonché per un valore nominale pari a 2.000.011.000 USD per le obbligazioni emesse da Telecom Italia Capital S.A.. Le nuove obbligazioni emesse dalle tre società hanno sostanzialmente i medesimi termini delle corrispondenti serie di obbligazioni originali, inclusi la scadenza, il tasso di interesse, le date di pagamento degli interessi e i c.d. *restrictive covenants*, ad eccezione delle previsioni relative all'*Acquisition Exchange* e delle disposizioni relative al taglio minimo, ove applicabile, e sono state scambiate alla data del Closing, tramite uno scambio automatico obbligatorio del debito dal Gruppo TIM alla controparte, che ne è divenuta titolare.

Tra le autorizzazioni necessarie ai fini del perfezionamento dell'operazione si ricordano le seguenti:

- autorizzazione, intervenuta a gennaio 2024, in materia di sovvenzioni estere distorsive e la autorizzazione prevista dalla disciplina in materia di Golden Power;
- autorizzazione, intervenuta a maggio 2024, alla cessione da parte della Commissione Europea.

A valle di tali autorizzazioni, con efficacia il 1° luglio 2024, TIM S.p.A. ha effettuato il conferimento del Ramo d'Azienda in favore di FiberCop; sempre in data 1° luglio 2024, TIM S.p.A. ha ceduto a Optics BidCo l'intera partecipazione detenuta nel capitale sociale di FiberCop e ha sottoscritto, con la stessa FiberCop, il sopra citato *master services agreement*.

GRUPPO TIM - CONTRATTI COMPLESSI

Il Gruppo TIM, nell'ambito di un processo volto ad assicurare l'identificazione e la definizione delle iniziative di evoluzione del sistema di controllo interno di gestione dei rischi aziendali, a partire dal 2022 ha istituito un Comitato Tecnico per la supervisione dei contratti complessi (il "Comitato Tecnico").

Il Comitato Tecnico ha definito:

- i criteri oggettivi in base ai quali classificare un contratto come "contratto complesso";
- l'iter valutativo e autorizzativo dei contratti complessi che prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti e di competenze in grado di valutare i diversi profili di rischio (processo decisionale collegiale);
- l'aggiornamento della *policy* che disciplina il processo di formalizzazione della contrattualistica nel Gruppo prevedendo una chiara identificazione e formalizzazione dei razionali alla base del processo decisionale di assegnazione dei contratti complessi, nonché dei relativi meccanismi di *escalation*, rafforzando così il processo di individuazione e la ricostruzione delle fonti, degli elementi informativi e dei controlli eseguiti.

A partire dall'esercizio 2021 alcuni contratti di durata pluriennale per l'offerta di contenuti *multimedia* e un accordo di connettività hanno evidenziato un margine complessivo lungo l'intera durata contrattuale negativo, con la necessità di effettuare accantonamenti per l'iscrizione di un Fondo Rischi contrattuali per contratti onerosi per i periodi di durata residua degli accordi. Il valore residuo del Fondo Rischi e le previsioni del margine contrattuale complessivo sono periodicamente rivisti, al fine di confermare o aggiornare le stime iniziali e l'importo residuo del Fondo stesso.

L'utilizzo del Fondo Rischi contrattuali per contratti onerosi consente di compensare la componente negativa del margine (EBITDA) - riferibile sia all'andamento operativo dei *business* sia agli impegni in termini di corrispettivi che TIM è contrattualmente obbligata a riconoscere alle controparti - rilevando una marginalità operativa (organica) nulla lungo l'intera durata contrattuale.

Al 30 settembre 2024 il Fondo rischi contrattuali per contratti onerosi ammonta a complessivi 71 milioni di euro consentendo di annullare la marginalità negativa lungo l'intera durata dei contratti ancora in essere. Si evidenzia che nel corso dei primi nove mesi del 2024 si è concluso il contratto con DAZN ed è stato completamente utilizzato il relativo fondo rischi (110 milioni di euro).

Di seguito si evidenzia:

- l'ammontare utilizzato nei primi nove mesi del 2024 e nei primi nove mesi del 2023 del Fondo rischi a fronte del margine negativo;
- l'ammontare della marginalità organica complessiva (EBITDA organico) in assenza dell'utilizzo del Fondo rischi per contratti onerosi.

(milioni di euro)	Gruppo TIM		Business Unit Domestic	
	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023
EBITDA ORGANICO (incluso l'utilizzo del Fondo rischi contratti onerosi)	3.834	3.886	2.216	2.403
- Utilizzo del Fondo rischi contratti onerosi a fronte del Margine negativo	(110)	(120)	(110)	(120)
EBITDA ORGANICO (escluso l'utilizzo del Fondo rischi contratti onerosi)	3.724	3.766	2.106	2.283

L'importo di 110 milioni di euro rappresenta il margine negativo a fronte del quale è stato utilizzato il fondo.

Sotto il profilo finanziario, il margine negativo coperto dal Fondo rischi, comporta un pari impatto sulla Posizione Finanziaria Netta e sui flussi di cassa.

Con riferimento ai contratti pluriennali che in alcuni casi impegnano TIM a riconoscere alla controparte corrispettivi a titolo di minimo garantito, occorre richiamare come la valutazione di tali contratti e la stima dei costi ad essi associati è soggetta a numerose incertezze che includono fra gli altri dinamiche di mercato, pronunciamenti delle autorità regolatorie del mercato, sviluppo delle nuove tecnologie a supporto del servizio. Tali stime vengono riviste periodicamente sulla base dei dati consuntivati al fine di assicurare che il dato previsionale rimanga nell'ambito di *range* ragionevolmente prevedibili. Non tutti i fattori citati sono sotto il controllo della società, potrebbero pertanto impattare anche in maniera significativa sulle previsioni future circa l'andamento dei contratti stessi, l'importo di marginalità (positiva o negativa) stimato, i flussi di cassa che verranno generati.

GRUPPO TIM - INFORMAZIONI PER SETTORE OPERATIVO

Domestic

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	Variazioni (a-b)	
	(a)	(b)	assolute	%
Ricavi	7.353	7.233	120	1,7
EBITDA	2.121	1.857	264	14,2
% sui Ricavi	28,8	25,7		3,1pp
EBIT	627	359	268	74,7
% sui Ricavi	8,5	5,0		3,5pp
Personale a fine periodo (unità) (*)	17.855	(*)37.901	(20.046)	(52,9)

(*) Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato 1 unità al 30 settembre 2024 (31 unità al 31 dicembre 2023).
 (*) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2023.

Brasile

	(milioni di euro)		(milioni di reais)		Variazioni	
	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023	assolute	%
	(a)	(b)	(c)	(d)	(c-d)	(c-d)/d
Ricavi	3.304	3.236	18.817	17.559	1.258	7,2
EBITDA	1.622	1.554	9.237	8.434	803	9,5
% sui Ricavi	49,1	48,0	49,1	48,0		1,1pp
EBIT	698	572	3.977	3.102	875	28,2
% sui Ricavi	21,1	17,7	21,1	17,7		3,4pp
Personale a fine periodo (unità)			9.032	(*)9.267	(235)	(2,5)

(*) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2023.

GRUPPO TIM - PERSONALE

Consistenza media retribuita del personale

(unità equivalenti)	1.1 - 30.9 2024 (a)	1.1 - 30.9 2023 (b)	Variazione (a-b)
Consistenza media retribuita-Italia	14.755	15.792	(1.037)
Consistenza media retribuita-Estero	9.002	9.174	(172)
Totale consistenza media retribuita	23.757	24.966	(1.209)
Discontinued Operations - NetCo	12.119	18.524	(6.405)
Totale consistenza media retribuita - comprese Discontinued Operations ⁽¹⁾	35.876	43.490	(7.614)

⁽¹⁾ Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato: 1 unità media in Italia nei primi nove mesi del 2024; 31 unità media in Italia nei primi nove mesi del 2023.

Organico a fine periodo

(unità)	30.9.2024 (a)	31.12.2023 (b)	Variazione (a-b)
Organico - Italia	17.630	37.670	(20.040)
Organico - Estero	9.270	9.510	(240)
Totale organico a fine periodo ⁽¹⁾	26.900	47.180	(20.280)

⁽¹⁾ Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato: 1 unità in Italia al 30.9.2024; 31 unità in Italia al 31.12.2023..

Organico a fine periodo - dettaglio per Business Unit

(unità)	30.9.2024 (a)	31.12.2023 (b)	Variazione (a-b)
Domestic	17.855	37.901	(20.046)
Brasile	9.032	9.267	(235)
Altre attività	13	12	1
Totale	26.900	47.180	(20.280)

GRUPPO TIM – IMPATTO SULLE SINGOLE VOCI DEL CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO DEGLI EVENTI E OPERAZIONI DI NATURA NON RICORRENTE

Ai sensi della Comunicazione Consob n. DME/RM/9081707 del 16 settembre 2009, vengono di seguito esposte le informazioni circa l'impatto sulle singole voci di Conto Economico Separato Consolidato degli eventi e operazioni non ricorrenti:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2024	1.1 - 30.9 2023
Acquisti di materie e servizi, Variazione delle rimanenze:		
Acquisti di materie e servizi - Oneri connessi ad accordi e allo sviluppo di progetti non ricorrenti e altri oneri	(11)	(30)
Costi del personale:		
Oneri connessi a processi di riorganizzazione/ristrutturazione aziendale e altri	(72)	(415)
Altri costi operativi:		
Oneri conseguenti a contenziosi e sanzioni di carattere regolatorio e a potenziali passività ad essi correlati, altri accantonamenti e oneri	(12)	(107)
Impatto su Risultato operativo ante Ammortamenti, Plusvalenze/(minusvalenze) e Ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)	(95)	(552)
Plusvalenze/(Minusvalenze) da realizzo di attività non correnti:		
Plusvalenze da realizzo di attività non correnti	3	2
Ripristini di valore/(Svalutazioni) di attività non correnti:		
Svalutazioni di attività non correnti	—	(3)
Impatto su Risultato operativo (EBIT)	(92)	(553)
Altri proventi/(oneri) da partecipazioni:		
Altri(oneri)/proventi da operazioni societarie	9	(11)
Proventi finanziari:		
Altri proventi finanziari	(2)	—
Oneri finanziari:		
Altri oneri finanziari	(59)	(25)
Impatto sull'Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	(144)	(589)
Imposte sul reddito relative a partite non ricorrenti	17	6
Proventi/(Oneri) connessi ad Attività cessate	169	(15)
Impatto sull'Utile (perdita) del periodo	42	(598)

GRUPPO TIM - STRUTTURA DEL DEBITO, EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE E OBBLIGAZIONI IN SCADENZA

Revolving Credit Facility

Nella tabella sottostante sono riportate le linee di credito *committed*^(*) disponibili al 30 settembre 2024:

(miliardi di euro)	30.9.2024		31.12.2023	
	Accordato	Utilizzato	Accordato	Utilizzato
Sustainability-linked RCF - maggio 2026	4,0	—	4,0	—
Totale	4,0	—	4,0	—

(*) Ai sensi del contratto firmato le Banche sono impegnate a provvedere i fondi a chiamata (con un preavviso di almeno 3 giorni). Trattandosi di una linea "Committed", le banche non hanno meccanismi per non onorare la richiesta di fondi avanzata dalla Società, fatte salve le clausole di cancellazione obbligatoria anticipata *standard* di mercato (Scadenza naturale del contratto, Cambio di controllo, Borrower Illegality, Events of default, ognuna come definita nel contratto).

In data 4 aprile 2024, TIM aveva sottoscritto un contratto di finanziamento ponte per un ammontare di 1,5 miliardi di euro, incrementato in data 15 maggio 2024 di ulteriori 300 milioni di euro, e scadenza fino a 18 mesi. L'operazione, volta alla copertura delle necessità di rifinanziamento fino alla data di closing della cessione di NetCo, con condizioni in linea con i benchmarks di mercato, è stata interamente rimborsata in data 4 luglio 2024.

Obbligazioni

Relativamente all'evoluzione dei prestiti obbligazionari nel corso dei primi nove mesi del 2024 si segnala quanto segue:

(milioni di valuta originaria)	Valuta	Importo	Data di rimborso
Rimborsi			
Telecom Italia S.p.A. 450 milioni di euro 3,625%	Euro	450	19/1/2024
Telecom Italia S.p.A. 950 milioni di euro 4,000%	Euro	950	11/4/2024
Telecom Italia S.p.A. 1.500 milioni di USD 5,303%	USD	1.500	30/5/2024
TIM Brasil 5.000 milioni di BRL CDI+2,3%	BRL	294	25/7/2024

Ad aprile 2024 TIM S.p.A., Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. hanno rivolto agli Obbligazionisti un'Offerta di Scambio di titoli obbligazionari esistenti emessi in EUR e in USD con nuovi titoli obbligazionari in preparazione all'operazione Netco. Le operazioni di Exchange si sono concluse a maggio 2024.

Le nuove obbligazioni hanno sostanzialmente i medesimi termini delle corrispondenti serie di obbligazioni originali, inclusi la scadenza, il tasso di interesse, le date di pagamento degli interessi e i c.d. restrictive covenants, ad eccezione delle clausole di scambio delle nuove obbligazioni a Optics BidCo S.p.A. ("Optics") alla data di perfezionamento dell'operazione Netco.

Di seguito una tabella riepilogativa delle obbligazioni rimaste in capo al Gruppo TIM e di quelle oggetto di successivo trasferimento a Optics in data 1° luglio 2024:

Valuta	Valore nominale titoli originari	Cedola	Data di scadenza	Obbligazioni originarie Gruppo TIM (valore nominale)	Nuove Obbligazioni trasferite a Optics (valore nominale)
Obbligazioni emesse da TIM S.p.A.					
Euro	750.000.000	2,875%	28/1/26	375.000.000	375.000.000
Euro	1.000.000.000	3,625%	25/5/26	677.997.000	322.003.000
Euro	1.250.000.000	2,375%	12/10/27	742.285.000	507.715.000
Euro	1.250.000.000	6,875%	15/2/28	625.000.000	625.000.000
Euro	1.500.000.000	7,875%	31/7/28	750.000.000	750.000.000
Euro	1.000.000.000	1,625%	18/1/29	499.180.000	500.820.000
Euro	670.000.000	5,250%	17/3/55	440.000.000	230.000.000
Obbligazioni emesse da Telecom Italia Finance S.A.					
Euro	1.015.000.000	7,750%	24/1/33	655.858.000	359.142.000
Obbligazioni emesse da Telecom Italia Capital S.A.					
USD	1.000.000.000	6,375%	15/11/33	499.994.000	500.006.000
USD	1.000.000.000	6,000%	30/9/34	499.999.000	500.001.000
USD	1.000.000.000	7,200%	18/7/36	500.000.000	500.000.000
USD	1.000.000.000	7,721%	4/6/38	499.996.000	500.004.000

Il valore nominale di rimborso, al netto dei titoli propri riacquistati, dei prestiti obbligazionari in scadenza nei 18 mesi successivi al 30 settembre 2024 emessi da TIM S.p.A., Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. (con garanzia piena e incondizionata da parte di TIM S.p.A.) è pari a 2.375 milioni di euro, come di seguito dettagliato:

- 1.000 milioni di euro, scadenza 15 aprile 2025;
- 1.000 milioni di euro, scadenza 30 settembre 2025;
- 375 milioni di euro, scadenza 28 gennaio 2026.

I titoli obbligazionari emessi da TIM S.p.A., Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. non contengono covenant finanziari di sorta (es. ratio Debt/EBITDA, EBITDA/Interessi, ecc.) né clausole che comportino il rimborso anticipato automatico dei prestiti in funzione di eventi diversi dall'insolvenza del Gruppo TIM; inoltre il rimborso dei prestiti obbligazionari e il pagamento degli interessi non sono assistiti da garanzie specifiche, né sono previsti impegni a rilasciare future garanzie, ad eccezione delle garanzie piene ed incondizionate concesse da TIM S.p.A. per i prestiti obbligazionari emessi da Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A..

Trattandosi principalmente di operazioni collocate presso investitori istituzionali sui principali mercati dei capitali mondiali (Euromercato e USA), i termini che regolano i prestiti sono in linea con la market practice per operazioni analoghe effettuate sui medesimi mercati.

Con riferimento ai finanziamenti accesi da TIM con la Banca Europea degli Investimenti ("BEI"), in data 19 maggio 2021 TIM ha sottoscritto un finanziamento per un ammontare pari a 230 milioni di euro a supporto dei progetti per la digitalizzazione del Paese. Inoltre, nella stessa data, ha ampliato il finanziamento firmato nel 2019 (per un importo iniziale pari a 350 milioni di euro) per un importo addizionale pari a 120 milioni di euro. Tali finanziamenti risultano attualmente parzialmente garantiti.

Inoltre, in data 5 maggio 2023 TIM ha sottoscritto un nuovo finanziamento con la BEI per un ammontare di 360 milioni di euro, garantito parzialmente da SACE.

Pertanto, alla data del 30 settembre 2024 il totale nominale dei finanziamenti in essere con la BEI è pari a 1.060 milioni di euro.

I finanziamenti con la BEI contengono, *inter alia*, i seguenti *covenants* e impegni:

- nel caso in cui la società sia oggetto di fusione, scissione o conferimento di ramo d'azienda al di fuori del Gruppo TIM, ovvero alieni, dismetta o trasferisca beni o rami d'azienda (ad eccezione di alcuni atti di disposizione espressamente previsti), dovrà darne immediata comunicazione alla BEI che avrà la facoltà di richiedere la costituzione di garanzie o la modifica del contratto di finanziamento, oppure, solo per alcuni contratti, il rimborso anticipato del prestito (qualora l'operazione di fusione e scissione al di fuori del Gruppo TIM comprometta l'esecuzione o l'esercizio del Progetto oppure rechi pregiudizio alla BEI nella sua qualità di creditrice);
- TIM si è impegnata a far sì che, per tutta la durata del prestito, l'indebitamento finanziario complessivo delle società facenti parte del Gruppo TIM diverse da TIM, e fatti salvi i casi in cui tale indebitamento sia interamente e irrevocabilmente garantito da TIM, sia inferiore ad un ammontare pari al 35% (trentacinque per cento) dell'indebitamento finanziario complessivo del Gruppo TIM;
- "Clausola per inclusione", ai sensi della quale, nel caso in cui TIM si impegni a mantenere in altri contratti di finanziamento parametri finanziari (e anche alcune clausole più stringenti, tra cui, ad esempio, *cross default* ed impegni di limitazione alla vendita di beni) che non siano presenti o siano più stringenti rispetto a quelli concessi alla BEI, quest'ultima avrà la facoltà di richiedere qualora reputi, a proprio ragionevole giudizio, che tali modifiche possano avere conseguenze negative sulla capacità finanziaria di TIM, la costituzione di garanzie o la modifica del contratto di finanziamento al fine di prevedere una disposizione equivalente a favore della BEI;
- "Evento Rete", ai sensi della quale a fronte di una cessione totale o di una porzione sostanzialmente rilevante (in ogni caso superiore alla metà in termini quantitativi) della rete fissa in favore di soggetti terzi non controllati oppure nel caso di cessione della partecipazione di controllo nella società a cui la rete o una sua porzione sostanzialmente rilevante sia stata precedentemente ceduta, TIM dovrà darne immediata comunicazione alla BEI che avrà la facoltà di richiedere la costituzione di garanzie o la modifica del contratto di finanziamento o una soluzione alternativa. In virtù del perfezionamento della cessione di NetCo a Kohberg Kravis Roberts & Co. L.P. ("KKR"), TIM ha informato la BEI e contestualmente avviato un dialogo per concordare la gestione dei contratti esistenti.

Alcuni contratti di finanziamento di TIM in essere al 30 settembre 2024 contengono *covenant* finanziari (es. ratio Debt/EBITDA, EBITDA/Interessi, ecc.) il cui mancato rispetto comporta l'obbligo di rimborso del prestito.

Nei contratti di finanziamento sono previsti gli usuali *covenant* di altro genere, fra cui l'impegno a non vincolare asset aziendali a garanzia di finanziamenti ("*negative pledge*"), l'impegno a non modificare l'oggetto del business o cedere asset aziendali a meno che non sussistano specifiche condizioni (ad es. la cessione avvenga al *fair market value*). *Covenant* di contenuto sostanzialmente simile sono riscontrabili nei finanziamenti di *export credit agreement*.

Nei contratti di finanziamento TIM è tenuta a comunicare il cambiamento di controllo. Elementi identificativi del verificarsi di tale ipotesi di *change of control* e le conseguenze ad essi applicabili – tra le quali rientrano, a discrezione degli investitori, l'eventuale costituzione di garanzie ovvero il rimborso anticipato della quota erogata per cassa e la cancellazione del *commitment* in assenza di diverso accordo – sono puntualmente disciplinati nei singoli contratti.

Inoltre, i contratti di finanziamento in essere contengono un generico impegno di TIM, la cui violazione costituisce un *event of default*, a non porre in essere operazioni societarie di fusione, scissione, conferimento di ramo d'azienda al di fuori del Gruppo a meno che non sussistano specifiche condizioni. Il verificarsi di tale *event of default* può implicare, se richiesto dal *Lender*, il rimborso anticipato degli importi utilizzati e/o la cancellazione dei *commitment* non ancora utilizzati.

Nella documentazione dei prestiti concessi ad alcune società del Gruppo TIM, sono generalmente previsti obblighi di rispettare determinati indici finanziari, nonché gli usuali *covenant* di altro genere, pena la richiesta di rimborso anticipato del prestito.

Si segnala, infine, che al 30 settembre 2024, nessun *covenant*, *negative pledge* o altra clausola, relativi alla posizione debitoria sopra descritta, risulta in alcun modo violato o non rispettato.

GRUPPO TIM - CONTENZIOSI E AZIONI GIUDIZIARIE PENDENTI

Sono illustrati qui di seguito i principali contenziosi giudiziari, arbitrari e fiscali in cui le società del Gruppo TIM sono coinvolte al 30 settembre 2024, nonché quelli chiusi nel corso del periodo.

Per quei contenziosi, di seguito descritti, per i quali si è ritenuto probabile un rischio di soccombenza, il Gruppo TIM ha iscritto passività per complessivi 350 milioni di euro.

Si segnala che per alcuni contenziosi di seguito riportati non è stato possibile, sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura della presente Informativa finanziaria e con particolare riferimento alla complessità dei procedimenti, al loro stato di avanzamento, nonché agli elementi di incertezza di carattere tecnico-processuale, effettuare una stima attendibile degli oneri e/o delle tempistiche degli eventuali pagamenti. Inoltre, nei casi in cui la diffusione delle informazioni relative al contenzioso potesse pregiudicare seriamente la posizione di TIM o delle sue controllate, viene descritta unicamente la natura generale della controversia.

Infine, relativamente ai procedimenti con l'Autorità Antitrust, si rammenta che in base all'art. 15, comma 1, della Legge n. 287/1990 ("Norme per la tutela della concorrenza e del mercato"), l'Autorità ha la facoltà di comminare una sanzione amministrativa commisurata al fatturato del Gruppo, nei casi di infrazioni ritenute gravi.

a) Principali contenziosi e azioni giudiziarie pendenti

Per i seguenti contenziosi e azioni giudiziarie pendenti non sono intervenuti fatti significativi rispetto a quanto pubblicato nella Relazione finanziaria annuale 2023:

- Procedimento Golden Power;
- Procedimento Antitrust A428;
- Irideos;
- Fatturazione a 28 giorni;
- Contenzioso per "Conguagli su canoni di concessione" per gli anni 1994-1998.

Contenziosi fiscali e regolatori internazionali

Al 30 settembre 2024 le società della Business Unit Brasile risultano coinvolte in contenziosi di natura fiscale o regolatoria il cui esito è valutato di possibile soccombenza per un ammontare complessivo di circa 21,7 miliardi di reais (19,2 miliardi di reais al 31 dicembre 2023), corrispondenti a circa 3,6 miliardi di euro al 30 settembre 2024.

Sono di seguito evidenziate le principali tipologie di contenzioso, classificate in base all'imposta cui fanno riferimento.

Imposte federali

In relazione all'imposizione a livello federale, si segnalano i seguenti filoni vertenziali:

- disconoscimento degli effetti fiscali di operazioni di fusione tra società facenti parte del gruppo TIM Brasil;
- diniego del beneficio fiscale territoriale SUDENE, in ragione di pretese irregolarità nella gestione e nella rendicontazione del beneficio stesso;
- contestazioni in ordine alle compensazioni con le perdite fiscali pregresse;
- ulteriori contestazioni in ordine alla deducibilità fiscale dell'ammortamento dell'avviamento;
- assoggettamento ad imposizione sul reddito di talune tipologie di differenze di cambio;
- assoggettamento a ritenute alla fonte di talune tipologie di pagamenti effettuati verso l'estero (ad esempio, i pagamenti per *roaming* internazionale);
- ulteriori contestazioni in ordine alle compensazioni effettuate tra imposte a debito e posizioni fiscali creditorie delle società del gruppo.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 4,9 miliardi di reais (3,1 miliardi di reais al 31 dicembre 2023).

Nel corso del terzo trimestre del 2024, è stato presentato un ricorso a fronte di una contestazione relativa all'utilizzo in compensazione con le imposte dovute dei crediti PIS e COFINS, derivanti dall'esclusione dell'ICMS dalle rispettive basi di calcolo.

L'importo in questione, classificato come rischio possibile, ammonta a circa 1,3 miliardi di reais.

Imposte statali

Nell'ambito del prelievo statale, si segnalano molteplici contestazioni in materia di ICMS, ed in particolare:

- contestazioni riguardanti l'abbattimento della base imponibile del tributo, a fronte di sconti concessi ai clienti, oltre a contestazioni in merito all'utilizzo dei crediti fiscali dichiarati dalle società del gruppo, a fronte della restituzione di terminali telefonici dati in comodato, ed a seguito della rilevazione di frodi da sottoscrizione ai danni delle società;

- assoggettamento ad ICMS di talune tipologie di canoni, maturati a favore delle società del gruppo e da queste classificati come corrispettivi per servizi diversi da quelli di telecomunicazione;
- contestazioni sull'utilizzo del beneficio fiscale "PRO-DF" originariamente concesso da taluni Stati, e successivamente dichiarato incostituzionale (la contestazione si riferisce all'effettiva spettanza del credito per ICMS, dichiarato dalla società TIM Celular, ora incorporata in TIM S.A., sulla base delle predette disposizioni agevolative);
- contestazioni relative all'utilizzo dei crediti per ICMS, rilevati dalle società del gruppo in esito alle acquisizioni di immobilizzazioni materiali, ed in relazione alle somministrazioni di energia elettrica a favore delle società, oltre che in applicazione delle disposizioni in materia di sostituzione d'imposta;
- sanzioni irrogate alle società del gruppo per irregolarità negli adempimenti dichiarativi;
- contestazioni dei crediti per ICMS in relazione alla procedura di sostituzione d'imposta, prevista nei casi di acquisto e distribuzione di apparati tra Stati diversi;
- contestazioni dei crediti per ICMS derivanti dallo "special credit" riconosciuto dalla società ai clienti prepagati, come anticipazione delle successive ricariche.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 10,9 miliardi di reais (10,4 miliardi di reais al 31 dicembre 2023).

Imposte municipali

Tra i contenziosi con un grado di rischio classificato come "possibile", vi sono alcune controversie relative alle imposte comunali (Municipal Taxes) il cui importo complessivo ammonta a circa 1,8 miliardi di reais (circa 1,7 miliardi di reais al 31 dicembre 2023).

FUST e FUNTTEL

Le principali contestazioni in materia di contribuzioni all'ente regolatorio (Anatel), e in particolare in termini di FUST e FUNTTEL, riguardano l'assoggettamento a tali prelievi dei ricavi da interconnessione.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 4,1 miliardi di reais (4,0 miliardi di reais al 31 dicembre 2023).

Colt Technology Services - A428

Con atto di citazione dinanzi al Tribunale di Milano, notificato nel mese di agosto 2015, l'operatore Colt Technology Services ha avanzato pretese risarcitorie fondate sul provvedimento decisorio del procedimento A428, e riferite ad asseriti danni subiti nell'arco temporale 2009/2011, in ragione della presunta condotta inefficiente e discriminatoria di TIM nel processo di fornitura dei servizi wholesale. La richiesta risarcitoria è stata quantificata in 27 milioni di euro a titolo di lucro cessante per l'asserita mancata acquisizione di nuovi clienti, ovvero per la ritenuta impossibilità di fornire nuovi servizi alla clientela già acquisita; la controparte ha formulato inoltre richiesta di risarcimento del danno all'immagine e alla reputazione commerciale. Tale giudizio fa seguito alla pretesa stragiudiziale di circa 23 milioni di euro già formulata da Colt nel mese di giugno 2015, che la Società ha respinto integralmente. TIM si è costituita in giudizio contestando integralmente le pretese di controparte. Con sentenza del 21 febbraio 2024 il Tribunale di Milano ha integralmente respinto la domanda di risarcimento avanzata da Colt, per un ammontare di 27 milioni di euro.

Avverso tale sentenza Colt ha notificato l'atto di appello. L'udienza presso la Corte di Milano è stata fissata per il 18 febbraio 2025.

COMM 3000 S.p.A. (già KPNQWest Italia S.p.A.) - A428

Con atto di citazione dinanzi al Tribunale di Roma, COMM 3000 S.p.A. (già KPNQWest Italia S.p.A.) ha convenuto in giudizio TIM avanzando pretese risarcitorie quantificate in complessivi 37 milioni di euro, per asserite condotte abusive e anticoncorrenziali attuate nel periodo 2009-2011, mediante boicottaggio tecnico (rifiuti di attivazione dei servizi all'ingrosso - KO); tali pretese sono fondate sui contenuti del provvedimento dell'AGCM che ha definito il procedimento A428. TIM si è costituita in giudizio contestando integralmente le tesi di controparte. All'esito del giudizio, con sentenza di aprile 2019, il Tribunale di Roma ha accolto parzialmente le domande di COMM 3000 S.p.A. (già KPNQWest Italia S.p.A.) condannando TIM al pagamento di un importo significativamente inferiore a quanto oggetto delle pretese risarcitorie di controparte. Nel mese di giugno 2019, TIM ha proposto appello avverso la sentenza. Con sentenza di aprile 2021, la Corte di Appello di Roma ha accolto in parte l'appello di TIM riducendo l'importo del risarcimento dovuto a COMM 3000, che era comunque interamente coperto dal relativo fondo. Nel mese di novembre 2021, TIM ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Roma. L'adunanza in Camera di consiglio si è svolta il 13 giugno 2023. Con ordinanza interlocutoria del 19 luglio 2023, la Corte ha rimesso la causa sul ruolo. In data 30 ottobre 2024 si è tenuta la pubblica udienza e la causa è stata trattenuta in decisione.

Eutelia e Clouditalia Telecomunicazioni (ora Irideos) - A428

Con atto di citazione di maggio 2020, Eutelia in Amministrazione Straordinaria e Clouditalia Telecomunicazioni S.p.A., acquirente del ramo TLC di Eutelia, hanno convenuto in giudizio TIM, dinanzi al Tribunale di Roma, avanzando pretese risarcitorie, per circa 40 milioni di euro, per i danni asseritamente subiti, nel periodo 2009-2012, a seguito delle condotte di boicottaggio tecnico e *margin squeeze*, oggetto del procedimento AGCM A428. TIM si è costituita in giudizio contestando le pretese di controparte e formulando domanda riconvenzionale con riserva di quantificare i danni subiti in corso di causa. In data 1° aprile 2022, l'AGCM ha depositato il parere previsto dall'art. 14, terzo comma, del d.lgs. 3/2017, con cui ha: (i) proposto alcuni *benchmark* utilizzabili per definire lo scenario controtattuale sulla cui base quantificare i danni asseritamente subiti da Eutelia e Clouditalia; (ii) fornito alcune ulteriori indicazioni e criteri per stimare le diverse voci di danno richieste da Eutelia e Clouditalia. All'udienza del 15 giugno 2022, il G.I. ha assegnato termine alle parti fino all'8 luglio 2022 per il deposito di note scritte sulle implicazioni del parere dell'AGCM e sul contenuto degli eventuali quesiti da porre al CTU. Il 24 ottobre 2022 il giudice ha sciolto la riserva e ha disposto una CTU sull'an delle condotte di TIM e sul quantum del danno eventualmente subito da Eutelia e Irideos a causa delle stesse. Il 15

novembre 2022 si è tenuto il giuramento del CTU. L'udienza per l'esame della CTU, originariamente fissata per il 18 ottobre 2023, è stata rinviata al 7 febbraio 2024. A seguito dell'istanza di proroga del termine per il deposito dell'elaborato finale da parte del CTU, il Giudice ha ulteriormente rinviato la data di udienza per l'esame della CTU al 22 maggio 2024. In vista dell'udienza per l'esame della CTU TIM ha presentato istanza di rinnovazione o integrazione delle operazioni peritali. L'istanza non è stata accolta dal Giudice che ha fissato per la precisazione delle conclusioni l'udienza del 17 settembre 2025.

Procedimento Antitrust A514

Nel mese di giugno 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha avviato il procedimento A514 nei confronti di TIM per accertare un possibile abuso di posizione dominante in violazione dell'art. 102 del "Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea". Il procedimento è stato avviato sulla base di alcune segnalazioni giunte, tra il mese di maggio e di giugno 2017, da parte di Infratel, Enel, Open Fiber, Vodafone e Wind Tre e riguarda un presunto abuso di posizione dominante nei mercati dei servizi di accesso *wholesale* e dei servizi *retail* relativi alla rete fissa a banda larga e ultralarga. In particolare, l'AGCM ha ipotizzato che TIM abbia tenuto condotte volte a: i) rallentare e ostacolare lo svolgimento delle gare Infratel, al fine di ritardare o rendere meno remunerativo l'ingresso di un altro operatore sul mercato *wholesale*; ii) accaparrarsi preventivamente la clientela sul mercato *retail* dei servizi a banda ultralarga, mediante politiche commerciali volte a restringere lo spazio di contendibilità della clientela residuo per gli operatori concorrenti.

A seguito dell'avvio del procedimento, nel mese di luglio 2017 è stata svolta un'ispezione da parte dei funzionari dell'Autorità presso alcune sedi di TIM. Il 2 novembre 2017 TIM ha depositato una memoria difensiva nella quale, a supporto della correttezza del proprio operato, sono state confutate tutte le ipotesi di illegittimità dei comportamenti asseritamente tenuti da TIM e formanti oggetto del procedimento.

In data 14 febbraio 2018, AGCM ha deliberato di estendere l'oggetto del procedimento per la verifica di ulteriori condotte, concernenti la strategia dei prezzi *wholesale* di TIM sul mercato dei servizi di accesso all'ingrosso a banda larga e ultralarga, e l'utilizzo di informazioni privilegiate riguardanti la clientela degli operatori alternativi.

In data 5 luglio 2018, TIM ha depositato una proposta di impegni che, ove accettata definitivamente dall'Autorità, comporterebbe la chiusura dell'istruttoria senza accertamento di alcun illecito e irrogazione di sanzione. Gli impegni sono stati ritenuti preliminarmente ammissibili dall'Autorità che li ha sottoposti a market test nei mesi di agosto e settembre.

Il 30 ottobre 2018 TIM ha formulato le proprie repliche rispetto alle osservazioni dei terzi ed ha integrato la proposta di impegni con modifiche accessorie. Con provvedimento notificato in data 4 dicembre 2018, l'AGCM ha definitivamente respinto la proposta di impegni, ritenendoli non idonei alla luce delle contestazioni sollevate.

In data 4 marzo 2019, TIM ha chiesto ad AGCM la proroga del termine di chiusura del procedimento (inizialmente fissato al 31 maggio 2019).

Il 10 aprile 2019 AGCM ha deliberato una proroga del termine di conclusione del procedimento al 30 settembre 2019. Il 17 maggio 2019 AGCM ha comunicato a TIM le risultanze istruttorie (CRI). Nella CRI, AGCM conferma sostanzialmente l'impianto accusatorio ipotizzato nei provvedimenti di avvio ed estensione del procedimento.

Il 12 giugno 2019 AGCM ha esteso i termini per il deposito della memoria finale di TIM al 20 settembre 2019 e per l'audizione finale al 25 settembre 2019.

Il 18 settembre 2019 AGCM ha deliberato una nuova proroga del termine di conclusione del procedimento fissandolo al 28 febbraio 2020.

Il 6 marzo 2020 è stato notificato a TIM il provvedimento di chiusura dell'istruttoria: AGCM ha deliberato la sussistenza di un abuso di posizione dominante di TIM, accertando che TIM ha posto in essere una strategia anticoncorrenziale preordinata a ostacolare lo sviluppo in senso concorrenziale degli investimenti in infrastrutture di rete a banda ultra-larga. La sanzione irrogata a TIM per l'illecito anticoncorrenziale è pari a 116.099.937,60 euro.

Il 25 giugno 2020 TIM ha inviato ad AGCM la c.d. relazione di ottemperanza come prescritto nel dispositivo del provvedimento finale.

La Società ha comunque provveduto a maggio 2021 al pagamento della sanzione.

TIM ha impugnato dinanzi al TAR Lazio il suddetto provvedimento sanzionatorio. Con sentenza 1963/2022 del 28 febbraio 2022, il ricorso di TIM è stato respinto; nei confronti della decisione del TAR, TIM ha proposto appello al Consiglio di Stato.

Nell'agosto 2022, Irideos ha notificato atto di intervento *ad opponendum* rispetto al ricorso principale di TIM.

La relativa udienza di discussione è stata fissata per il 25 maggio 2023. Ad esito dell'udienza il Consiglio di Stato ha disposto una Consulenza Tecnica di Ufficio su tre quesiti in ordine alla redditività dell'investimento nelle zone bianche. Il giorno 11 ottobre 2023 si è regolarmente svolto il giuramento dei CTU in Consiglio di Stato che hanno chiesto una proroga dei termini di conclusione. Secondo i nuovi termini concessi dal Consiglio di Stato, la CTU si è conclusa a maggio 2024, con il deposito della relazione finale.

All'udienza pubblica del 10 ottobre 2024 la causa è stata trattenuta in decisione; Open Fiber ha richiesto la pubblicazione anticipata del dispositivo. Il Consiglio di Stato il 25 ottobre 2024 ha pubblicato il dispositivo della sentenza con cui ha respinto le istanze, anche istruttorie, delle parti e accolto in parte l'appello e, in parziale riforma della sentenza impugnata, ha accolto il ricorso di primo grado limitatamente alla commisurazione della sanzione irrogata, che va ridotta del 25%; per il resto, ha respinto l'appello e confermato il provvedimento impugnato in relazione a tutti gli altri profili di censura.

Open Fiber

Nel mese di marzo 2020 Open Fiber (OF) ha convenuto in giudizio TIM dinanzi al Tribunale di Milano, avanzando una pretesa risarcitoria pari a 1,5 miliardi di euro per danni causati da un presunto abuso di

posizione dominante escludente nei confronti di OF. Le presunte condotte contestate consistono in: (i) investimenti *pre-emptive* in reti FTTC nelle aree bianche; (ii) avvio di azioni legali pretestuose per ostacolare le gare Infratel; (iii) *repricing* strumentale di alcuni servizi all'ingrosso; (iv) offerte commerciali di *lock-in* sul mercato *retail*; (v) comunicazione di informazioni false all'AGCOM, in sede di approvazione di un'offerta *wholesale*, e diffusione di voci circa un interesse di TIM ad acquisire OF; (vi) discriminazione nelle condizioni di accesso alle infrastrutture passive di TIM. TIM si è costituita in giudizio contestando le argomentazioni di OF. Enel S.p.A. è intervenuta nel giudizio chiedendo di condannare TIM al risarcimento di tutti i danni patiti e patendi dalla stessa Enel e da OF, senza tuttavia quantificarli. Nel corso di causa, Open Fiber ha rideterminato il danno asseritamente subito portandolo a 2,6 miliardi di euro oltre interessi e rivalutazione monetaria. Open Fiber ha inoltre chiarito che a suo dire tale danno sarebbe tuttora in divenire. Enel ha poi quantificato il danno asseritamente subito in 228 milioni di euro circa oltre interessi. Il 19 ottobre 2022 si è tenuta l'udienza per l'ammissione dei mezzi istruttori al termine della quale il giudice si è riservato. Con ordinanza del 17 luglio 2023 il Tribunale di Milano ha sciolto la riserva e rinviato all'udienza del 3 aprile 2024 per la precisazione delle conclusioni. All'udienza del 3 aprile, il Giudice ha disposto l'acquisizione della CTU resa nel giudizio di impugnazione da parte di TIM dinanzi al Consiglio di Stato, della sentenza sfavorevole del TAR relativa al provvedimento sanzionatorio comminato nell'ambito del procedimento A514, rinviando la causa all'udienza del 12 giugno 2024, all'esito della quale il Giudice si è riservato.

Il Collegio con ordinanza notificata il 5 luglio, ha ritenuto, ai fini dell'assunzione della delibera sull'eventuale sospensione del giudizio richiesta da TIM, di invitare le Parti a precisare le conclusioni, fissando la relativa udienza al 18 settembre 2024, disponendo la trattazione scritta ed invitando le parti a rinunciare ai termini per il deposito delle memorie conclusionali. Tale udienza è stata sostituita dal solo deposito di note scritte. Il Tribunale di Milano, in accoglimento dell'istanza proposta da TIM ha disposto la sospensione del giudizio fino alla definizione del giudizio dinanzi al Consiglio di Stato.

Eutelia e Voiceplus

Nel mese di giugno 2009, Eutelia e Voiceplus hanno chiesto l'accertamento di asseriti atti di abuso di posizione dominante, da parte di TIM, nel mercato dei servizi *premium* (basato sull'offerta al pubblico di servizi resi tramite le cosiddette Numerazioni Non Geografiche). Le attrici hanno quantificato i loro danni in un importo complessivo pari a circa 730 milioni di euro.

L'azione segue un procedimento cautelare in cui la Corte d'Appello di Milano ha inibito alla Società alcuni comportamenti in materia di gestione delle relazioni economiche con Eutelia e Voiceplus aventi a oggetto le Numerazioni Non Geografiche, per le quali TIM gestiva, per conto di tali OLO e in virtù di obblighi regolatori, l'incasso dai clienti finali. A seguito della sentenza con la quale la Corte d'Appello di Milano ha accolto le eccezioni di TIM dichiarando la propria incompetenza in favore del Tribunale Civile, Eutelia in amministrazione straordinaria e Voiceplus in liquidazione hanno riassunto il giudizio innanzi al Tribunale di Milano. L'udienza di prima comparizione si è svolta nel mese di marzo 2014. TIM si è costituita in giudizio confutando le tesi delle controparti. A seguito del fallimento di Voiceplus il Tribunale di Milano, con ordinanza del mese di settembre 2015, ha dichiarato l'interruzione del giudizio che è stato successivamente riassunto da Voiceplus.

Con sentenza del mese di febbraio 2018, il Tribunale di Milano, in accoglimento delle tesi difensive di TIM, ha rigettato la domanda risarcitoria delle controparti condannando le stesse, in solido, alla rifusione delle spese legali. Nel mese di marzo 2018, Eutelia e Voiceplus hanno proposto appello avverso la sentenza di primo grado.

TIM si è costituita in appello chiedendo l'integrale conferma della sentenza di primo grado. Con sentenza del 5 agosto 2019, l'appello di Eutelia e di Voiceplus è stato integralmente rigettato. Nel mese di dicembre 2019 Eutelia e Voiceplus hanno proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza emessa dalla Corte di Appello. TIM ha notificato controricorso chiedendo la conferma della sentenza impugnata. L'udienza in Camera di Consiglio è fissata per il 16 febbraio 2023. All'udienza del 16 febbraio 2023, su istanza delle ricorrenti, è stata disposta la discussione in pubblica udienza, fissata per il 12 giugno 2024.

La Corte di Cassazione con sentenza pubblicata il 25 giugno 2024 ha dichiarato inammissibile il ricorso di Eutelia e Voiceplus avverso le sentenze di merito che avevano rigettato l'ingente richiesta risarcitoria avversaria.

La Corte ha ritenuto che (i) la questione del mercato rilevante non fosse rilevante ai fini della *ratio decidendi* e (ii) le altre censure delle ricorrenti fossero volte a rimettere in discussione valutazioni di merito.

La Corte ha anche condannato le controparti al pagamento delle spese, liquidate in circa 100.000,00 euro oltre accessori e rimborso forfetario di spese generali nella massima percentuale di legge.

Procedimento Antitrust I820

In data 19 febbraio 2018 l'AGCM ha avviato il procedimento istruttorio I820 nei confronti delle società TIM, Vodafone, Fastweb, Wind Tre e dell'Associazione di categoria Asstel per verificare l'ipotesi della sussistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza tra i principali operatori di telefonia fissa e mobile al fine di coordinare le rispettive strategie commerciali, violando in tal modo l'art. 101 TFUE.

Il presunto coordinamento, secondo il provvedimento di apertura del procedimento da parte di AGCM, si sarebbe concretizzato nelle modalità di attuazione dell'obbligo introdotto dall'articolo 19 *quinquiesdecies* del D.L. n. 148/2017 (convertito dalla L. n. 172/2017) che impone agli operatori di servizi di comunicazione elettronica una cadenza mensile (o di multipli del mese) per la fatturazione e il rinnovo delle offerte dei servizi fissi e mobili.

In data 21 marzo 2018, AGCM ha emanato una misura cautelare provvisoria nei confronti di tutti gli operatori coinvolti nel procedimento con cui ha ordinato di sospendere, nelle more del procedimento, l'attuazione dell'intesa concernente la determinazione del *repricing* comunicato agli utenti in occasione della rimodulazione del ciclo di fatturazione in ottemperanza alla Legge 172/17 e di rideterminare autonomamente la propria strategia commerciale. Con provvedimento n. 27112 dell'11 aprile 2018 AGCM ha confermato la misura cautelare.

Il 12 giugno 2018 TIM ha presentato ricorso al TAR per l'annullamento di tale provvedimento.

Il 31 gennaio 2020 a TIM è stato notificato il provvedimento di chiusura dell'istruttoria, con il quale AGCM ha deliberato la sussistenza dell'intesa tra TIM, Vodafone, Fastweb e WindTre, escludendo invece dai partecipanti all'intesa l'associazione Asstel. La sanzione irrogata a TIM per la partecipazione all'intesa anticoncorrenziale è pari a 114.398.325,00 euro. TIM ad aprile 2020 ha impugnato anche il provvedimento sanzionatorio.

Con sentenza pubblicata il 12 luglio 2021 il TAR Lazio ha accolto il ricorso e i motivi aggiunti presentati da TIM, annullando i provvedimenti assunti dall'AGCM, ivi incluso quello relativo alla sussistenza dell'intesa e all'irrogazione della sanzione.

In data 11 settembre 2021 l'AGCM ha presentato ricorso al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento della sentenza del TAR.

Si segnala che il 25 luglio 2023 il Consiglio di Stato ha riformato la decisione del TAR Lazio confermando la validità del provvedimento AGCM sul caso I820, rimandando all'Autorità per la rideterminazione della sanzione a seguito della riduzione della durata dell'infrazione.

In considerazione delle statuizioni del Consiglio di Stato sul *quantum* della sanzione, con istanza del 28 agosto 2023, TIM ha chiesto all'AGCM che la rideterminazione della sanzione avvenisse nel pieno contraddittorio tra le parti nell'ambito di un apposito procedimento istruttorio.

Con provvedimento del 26 settembre 2023, notificato alla Società il 3 ottobre 2023, l'AGCM ha comunicato a TIM di aver quantificato l'ammenda in 100.670.526,00 euro, ritenendo di non avere margini discrezionali nella esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato. TIM in data 12 ottobre 2023 ha presentato ricorso per revocazione avverso la sentenza del Consiglio di Stato; l'udienza per la discussione del ricorso per revocazione è stata fissata per il 6 marzo 2025. In data 13 ottobre 2023 TIM ha presentato ricorso avanti al TAR Lazio per l'annullamento del provvedimento di rideterminazione della sanzione, con richiesta di sospensione in via cautelare che è stata respinta con ordinanza del 9 novembre 2023. Siamo in attesa della fissazione dell'udienza di merito.

Con comunicazione del 6 dicembre 2023, l'Autorità ha sollecitato a TIM il pagamento della sanzione di 100.670.526,00 euro maggiorata degli interessi legali maturati dal 3 novembre 2023 fino al giorno di effettivo pagamento pari a 5.535.913,60 euro.

Con comunicazione del 12 dicembre 2023, TIM ha contestato la debenza di tali interessi per assenza dei presupposti della liquidità ed esigibilità richiesti dall'art. 1282 c.c., nonché un errore nell'individuazione del dies a quo per il calcolo.

L'Ufficio Bilancio dell'Autorità ha risposto il 2 febbraio 2024, riconoscendo un errore nel calcolo degli interessi legali che sono stati dunque rideterminati nella misura di 4.121.837,47 euro, ma ribadendo che gli stessi sono dovuti.

In data 29 marzo 2024, TIM ha presentato ricorso al TAR Lazio avverso la comunicazione dell'Ufficio Bilancio per contestare sia l'errore nel calcolo degli interessi dovuti sia un difetto di competenza dell'Ufficio Bilancio.

Procedimento Antitrust I850

Con decisione del 15 dicembre 2020 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha avviato un'istruttoria nei confronti delle società Telecom Italia S.p.A., Fastweb S.p.A., Teemo Bidco S.r.l., FiberCop S.p.A., Tiscali Italia S.p.A. e KKR & Co. Inc. per accertare l'esistenza di eventuali violazioni dell'articolo 101 del TFUE relativa all'offerta di coinvestimento.

Più precisamente l'istruttoria riguarda i contratti che regolano la costituzione e il funzionamento di FiberCop e gli accordi di fornitura con Fastweb e Tiscali. AGCM intende verificare che tali accordi non creino ostacoli alla concorrenza tra gli operatori nel medio e lungo termine e siano volti ad assicurare il rapido ammodernamento delle infrastrutture di telecomunicazione fissa del Paese.

Il 6 agosto 2021 TIM ha presentato ad AGCM una proposta di impegni al fine di risolvere le preoccupazioni concorrenziali oggetto dell'istruttoria ed addivenire alla conclusione del procedimento senza l'irrogazione di alcuna sanzione.

Il 7 settembre 2021 AGCM ha giudicato gli impegni suddetti non manifestamente infondati e ne ha disposto la pubblicazione sul sito internet dell'Autorità a partire dal 13 settembre 2021; ha preso così avvio il c.d. market test che si è concluso il 13 ottobre 2021, data entro la quale tutti i soggetti interessati hanno trasmesso ad AGCM le loro osservazioni in merito agli impegni in questione.

Il 14 dicembre 2021 AGCM ha prorogato il termine di conclusione del procedimento, inizialmente previsto per il 31 dicembre 2021, fissandolo al 15 febbraio 2022.

E proprio nella sua adunanza del 15 febbraio 2022 AGCM ha infine deliberato l'approvazione degli impegni in quanto ritenuti idonei a far venire meno i presunti profili anticoncorrenziali oggetto dell'istruttoria.

Come previsto nel dispositivo del provvedimento finale, il 22 aprile 2022 TIM ha inviato ad AGCM una prima relazione sulle misure adottate per adempiere agli impegni assunti.

L'11 maggio 2022 AGCM ha comunicato a TIM la presa d'atto delle misure illustrate nell'ambito della relazione suddetta.

Il 31 gennaio 2023 TIM ha inviato ad AGCM una seconda relazione sullo stato di attuazione degli impegni assunti.

Il 30 gennaio 2024 TIM ha inviato ad AGCM la prevista relazione annuale sullo stato di attuazione degli impegni assunti.

Con ricorso notificato ad aprile 2022 Open Fiber ha impugnato presso il TAR Lazio, previo richiesta di adozione di misure cautelari, il suddetto provvedimento AGCM n. 3002 con cui è stato chiuso il procedimento rendendo obbligatori gli impegni che secondo la ricorrente non sarebbero idonei a rimuovere i profili anticoncorrenziali individuati con il provvedimento di avvio dell'istruttoria.

Ad esito dell'udienza cautelare dello scorso 1° giugno 2022, il TAR ha rigettato la richiesta e fissato il merito al 26 gennaio 2023. All'udienza del 26 gennaio dopo ampia discussione, il giudice si è riservato. Con sentenza del 14 aprile 2023, il TAR ha dichiarato infondato e respinto il ricorso di Open Fiber, che il 10 luglio 2023 ha impugnato la sentenza del TAR al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato ha fissato, per la discussione del ricorso in oggetto, l'udienza del 14 novembre 2024.

Procedimento Antitrust I857

Il 6 luglio 2021 AGCM ha avviato un'istruttoria nei confronti di TIM e DAZN per possibile intesa restrittiva della concorrenza relativamente all'accordo per la distribuzione, e il supporto tecnologico, per i diritti TV della Serie A di calcio nel triennio 2021-2024.

L'istruttoria è, inoltre, volta a verificare la restrittività dell'intesa con riferimento a ulteriori elementi che riguardano la possibile adozione da parte di TIM di soluzioni tecniche non disponibili per gli operatori di telecomunicazione concorrenti e che potrebbero tradursi in ostacoli all'adozione di soluzioni tecnologiche proprie.

L'Autorità ha contestualmente anche avviato un sub procedimento per l'eventuale adozione di misure cautelari.

Con delibera del 27 luglio 2021 AGCM ha chiuso il procedimento cautelare, ritenendo che le iniziative e le modifiche all'accordo nel frattempo proposte da parte di TIM e di DAZN siano idonee, allo stato, a impedire che durante il procedimento di accertamento si produca un danno grave e irreparabile per la concorrenza.

Infatti, le misure suddette mirano, nel loro complesso, ad evitare possibili discriminazioni nella fruizione del servizio DAZN riconducibili alla sua attivazione da parte di utenti che utilizzano servizi di connessione internet diversi da quelli offerti da TIM. Inoltre, è stato modificato l'accordo tra TIM e DAZN al fine di garantire a DAZN una piena libertà nell'applicare sconti e promozioni. TIM si è anche impegnata a fornire a DAZN un quantitativo sufficiente di *set-top-box white label* per garantire anche ai clienti di DAZN la visione sul digitale terrestre delle partite in caso di problemi di connessione.

TIM, infine, si è impegnata a fornire servizi *wholesale* agli OAO interessati per la gestione di picchi di traffico derivanti da trasmissioni dati *live*, a prescindere dalla tipologia di contenuti trasportati.

Il 29 ottobre 2021 TIM ha presentato ad AGCM una proposta di impegni al fine di risolvere le preoccupazioni concorrenziali oggetto dell'istruttoria e addvenire alla chiusura del procedimento senza l'accertamento di alcuna infrazione e quindi senza l'irrogazione di sanzione.

Il 14 dicembre 2021 AGCM ha deliberato la pubblicazione, sul sito internet della stessa Autorità, della proposta di impegni succitata in quanto tali impegni appaiono, nel loro complesso, non manifestamente infondati e tali da rimuovere le restrizioni alla concorrenza ipotizzate nel provvedimento di avvio dell'istruttoria in questione.

Il 5 gennaio 2022 con la succitata pubblicazione sul sito internet di AGCM ha preso avvio il c.d. market test.

Il termine per le controdeduzioni e la proposta di eventuali modifiche accessorie agli impegni presentati da TIM e DAZN viene fissato al 7 marzo 2022.

Il 23 febbraio 2022 TIM e DAZN vengono convocati separatamente in audizione dagli Uffici di AGCM. Nel corso dell'audizione, gli Uffici comunicano a TIM – e successivamente confermano nel verbale dell'audizione – che il Collegio, in un'adunanza tenutasi il 15 febbraio, riteneva necessarie alcune modifiche "accessorie" al fine dell'approvazione degli impegni presentati.

TIM e DAZN provvedono il 4 marzo 2022 a richiedere una proroga del termine per la presentazione di osservazioni, anche in considerazione delle novità emerse il 23 febbraio. Il nuovo termine viene fissato al 23 marzo 2022.

In data 22 marzo 2022 TIM rappresenta all'Autorità che le ulteriori modifiche ritenute necessarie dal Collegio al fine dell'approvazione degli impegni avrebbero comportato un completo stravolgimento del contenuto e dell'equilibrio economico degli accordi sottoscritti da TIM e DAZN, tale da non rendere più perseguibile il modello di business ipotizzato. Nel contempo TIM rendeva noto all'Autorità l'avvio di negoziazioni con DAZN aventi come possibile oggetto la revisione della clausola di esclusiva della distribuzione, che costituisce il principale oggetto dell'attività istruttoria dell'Autorità. Considerata la complessità delle negoziazioni, TIM richiedeva una proroga di ulteriori 30 giorni per la presentazione di osservazioni. La proroga veniva accordata e il nuovo termine fissato al 23 aprile 2022.

Il 20 aprile 2022 DAZN e TIM, in considerazione del protrarsi delle trattative, anche a causa della complessità e rilevanza economica di quanto oggetto di negoziazione, richiedevano un'ulteriore proroga. Il nuovo termine veniva fissato al 9 maggio 2022.

Il 9 maggio 2022 TIM informava l'Autorità di aver manifestato a DAZN la propria disponibilità a rinunciare all'esclusività del rapporto di distribuzione dei diritti calcio della Serie A, come attualmente disciplinato dal *Deal Memo*, con la conseguente facoltà per DAZN di distribuire tali diritti anche attraverso operatori terzi e che, a fronte della disponibilità alla rinuncia a tale diritto, le Parti avevano avviato una negoziazione per la revisione dell'impegno economico contrattualmente previsto a carico di TIM.

Il 7 giugno 2022 l'Autorità disponeva il rigetto degli impegni presentati, i quali "appaiono, sia complessivamente sia singolarmente considerati, inidonei a far venire meno i profili anticoncorrenziali individuati nella delibera di avvio dell'istruttoria, in quanto non suscettibili di risolvere le preoccupazioni concorrenziali evidenziate nel provvedimento di avvio, laddove non si sono tradotti in modifiche contrattuali condivise, tali da eliminare le criticità concorrenziali" evidenziate dall'Autorità.

Sempre il 7 giugno 2022 l'Autorità disponeva il differimento del termine per la conclusione del procedimento al 31 marzo 2023.

Il 2 agosto 2022 TIM ha informato l'Autorità antitrust del raggiungimento di un nuovo accordo con DAZN, in forza del quale quest'ultima ha la facoltà di distribuire i diritti del calcio tramite qualsiasi terza parte, superando il previgente regime di esclusiva a favore di TIM.

Il 20 gennaio 2023 è stata notificata la comunicazione delle risultanze istruttorie (CRI).

AGCM ritiene che l'accordo del 27 gennaio 2021 (*Deal Memo*) abbia un contenuto ed abbia prodotto effetti anticoncorrenziali per tutta la sua durata (fino cioè alla sottoscrizione del nuovo accordo del 3 agosto 2022).

Il 31 gennaio 2023 AGCM ha deliberato la proroga del termine di conclusione del procedimento al 31 maggio 2023.

TIM ha depositato la propria memoria difensiva il 28 marzo 2023 mentre l'audizione finale presso l'Autorità si è tenuta il 4 aprile 2023.

Il 18 aprile 2023 AGCM ha deciso di prorogare ulteriormente il termine di conclusione del procedimento al 30 giugno 2023 in ragione della complessità delle argomentazioni difensive svolte dalle Parti nelle memorie presentate.

Il 28 giugno 2023 AGCM ha deliberato che le condotte attuate da TIM e DAZN costituiscono un'intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 TFUE (nel seguito il "Provvedimento AGCM").

Tuttavia, l'intesa, con particolare riferimento all'esclusiva, è durata solamente un mese circa, mentre i suoi effetti potenzialmente restrittivi della concorrenza sono stati sterilizzati dal tempestivo avvio del procedimento istruttorio da parte dell'Autorità avvenuto il 6 luglio 2021.

Il contestuale sub-procedimento cautelare, intervenuto a ridosso dell'avvio della prima stagione calcistica del triennio 2021-2024, ha infatti impedito il prodursi degli effetti dell'intesa, in quanto ad inizio agosto 2021 TIM e DAZN hanno interrotto l'applicazione delle clausole contrattuali contestate adottando misure volontarie. L'originario accordo è stato poi sostituito da un nuovo contratto, stipulato nell'agosto 2022, nel quale veniva meno del tutto l'esclusiva, eliminando così alla radice le preoccupazioni concorrenziali sottese alla sussistenza dell'esclusiva di distribuzione.

Conseguentemente, alla luce anche delle circostanze attenuanti riconosciute, AGCM ha comminato a TIM una sanzione pecuniaria di 760.776,82 euro e a DAZN una sanzione pecuniaria di 7.240.250,84 euro.

Il 20 settembre 2023 TIM ha pagato la sanzione con riserva in considerazione del ricorso avverso il provvedimento di soccombenza che la Società ha presentato al TAR del Lazio.

L'11 maggio 2024 il TAR Lazio ha respinto i ricorsi di TIM e DAZN per l'annullamento del Provvedimento AGCM e, senza annullare il predetto Provvedimento AGCM (che continuerà dunque a essere efficace fino all'eventuale modifica da parte della stessa AGCM), ha dichiarato il dovere dell'AGCM di procedere alla riadozione del provvedimento, in conformità a quanto previsto nella sentenza del TAR Lazio.

In estrema sintesi il TAR Lazio ha valorizzato il seguente motivo comune ai ricorsi di Sky e Fastweb: secondo la CRI l'intesa vietata avrebbe avuto effetti sul mercato dal 27 gennaio 2021 al 4 agosto 2022, mentre il Provvedimento ha ridotto il periodo di durata della violazione dal 1° luglio 2021, data in cui ha avuto inizio la commercializzazione dei diritti sulla base del Deal Memo, sino all'attuazione ad inizio agosto 2021 delle misure volontarie adottate da TIM e DAZN nell'ambito del sub-procedimento cautelare. Sussisterebbe, perciò, la contraddittorietà del Provvedimento AGCM rispetto alla CRI, senza che il Collegio abbia adeguatamente motivato la propria decisione di discostarsi dalle risultanze istruttorie. L'AGCM potrebbe a questo punto riaprire l'istruttoria oppure presentare ricorso avverso la sentenza del TAR Lazio. Sono allo studio le possibili azioni da intraprendere da parte di TIM avverso la sentenza del TAR Lazio, incluso un potenziale appello. TIM ha deciso di procedere con il ricorso in appello che è stato notificato a tutte le parti coinvolte. Con ordinanza pubblicata in data 4 ottobre 2024, il TAR Lazio ha respinto la richiesta di sospensione avanzata da TIM. Si attende ora la fissazione dell'udienza per la discussione del merito.

Wind Tre S.p.A. – I857

Con atto di citazione dinanzi al Tribunale di Milano, notificato nel mese di gennaio 2024, l'operatore Wind Tre S.p.A. ha chiesto di condannare TIM S.p.A. e DAZN limited, in solido tra loro, a risarcire a Wind Tre S.p.A. il danno da questa asseritamente subito per effetto della pretesa violazione da parte delle convenute dell'art. 102 TFUE (abuso di posizione dominante), per aver sottoscritto tra di loro nel gennaio 2021 un accordo (il c.d. Deal Memo) da cui – a parere dell'attore – sarebbero derivati danni da quantificarsi in 69.803.012,00 euro.

Inoltre, Wind Tre S.p.A. chiede anche la condanna di TIM S.p.A. al risarcimento del danno asseritamente derivante da campagne pubblicitarie dirette secondo l'attore a suggerire alla clientela che la sottoscrizione del servizio FTTH di TIM, o l'adesione all'offerta TIMVISION, rappresentassero l'unico mezzo per potere accedere ai contenuti del servizio DAZN, da quantificarsi in 10.266.377,00 euro.

In data 29 aprile 2024, TIM ha depositato la comparsa di costituzione e risposta in cui ha richiesto il rigetto delle pretese di Wind e la sospensione del giudizio in attesa della pronuncia del TAR Lazio in merito alla richiesta di annullamento di TIM e DAZN del provvedimento adottato dall'AGCM in data 28 giugno 2023 (con cui l'AGCM ha deliberato che le condotte attuate da TIM e DAZN con la sottoscrizione del Deal Memo costituiscono un'intesa restrittiva della concorrenza). La prima udienza è stata fissata inizialmente per l'8 luglio 2024 e successivamente spostata all'11 marzo 2025.

Servizio Universale

Con decisione pubblicata nel mese di luglio 2015, il Consiglio di Stato ha rigettato l'appello proposto da AGCom e TIM avverso la sentenza del TAR Lazio in tema di finanziamento degli obblighi di Servizio Universale per il periodo 1999-2003. Con tale sentenza il giudice amministrativo ha accolto i ricorsi proposti da Vodafone annullando le delibere AGCom nn. 106, 107, 109/11/CONS di rinnovazione dei procedimenti relativi, che includevano anche Vodafone tra i soggetti tenuti al contributo, per un importo di circa 38 milioni di euro. La sentenza, in sostanza, afferma che l'Autorità non ha dimostrato quel certo grado di "sostituibilità" tra telefonia fissa e mobile propedeutica all'inclusione dei gestori mobili tra i soggetti tenuti a remunerare il costo del servizio universale, ciò che comporta per l'AGCom la necessità di emettere un nuovo provvedimento. TIM ha presentato istanza di rinnovazione all'AGCom e ricorso in Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato (la Cassazione ha poi ritenuto inammissibile tale ricorso).

Nel mese di aprile 2016, Vodafone ha proposto ricorso dinanzi al Consiglio di Stato contro il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e nei confronti di TIM, per l'ottemperanza della sentenza del Consiglio di Stato. Tale ricorso si riferisce alla delibera AGCom n. 109/11/CONS (annualità 2003 per la quale Vodafone aveva versato la somma di circa 9 milioni di euro a titolo di contributo di cui chiede la restituzione).

Il Consiglio di Stato, con la sentenza di novembre 2016, ha rigettato il ricorso rinviando al TAR la decisione sulle modalità di ottemperanza. Nel mese di febbraio 2017, Vodafone ha presentato al TAR Lazio quattro nuovi ricorsi contro il MISE e nei confronti di TIM per l'ottemperanza della sentenza, confermata in secondo grado, di annullamento delle delibere per le annualità 1999-2003 e la restituzione dei citati importi di circa 38 milioni di euro già versati al MISE a titolo di contributo.

Il TAR, con sentenze del giugno 2018, ha rigettato tutti ricorsi per l'ottemperanza proposti da Vodafone affermando espressamente, così come chiesto da TIM, l'obbligo in capo all'Autorità di rinnovare i procedimenti con particolare riguardo alla determinazione dell'entità del grado di sostituibilità tra fisso e mobile. Le quattro sentenze sono state impugnate da Vodafone innanzi al Consiglio di Stato, il quale con decisione dell'ottobre del 2019 ha accolto l'appello di Vodafone affermando l'obbligo restitutorio delle somme in questione in capo a TIM.

Con delibera n. 263/20/CIR, AGCom ha avviato il procedimento per la rinnovazione dell'istruttoria relativa alla iniquità del costo netto del servizio universale per gli anni 1999-2009, e la ripartizione degli oneri del contributo. Vodafone ha impugnato dinanzi al TAR la predetta delibera. Il procedimento di rinnovazione si è concluso con la delibera 18/21/CIR che ha sostanzialmente confermato lo schema di provvedimento. Questa stessa delibera è stata impugnata al TAR da TIM esclusivamente per le annualità 1999 e 2000, mentre Vodafone, Wind e Fastweb hanno impugnato con motivazioni opposte la delibera in ordine a tutte le annualità interessate. Con sentenze pubblicate nel mese di febbraio 2022, la delibera 18/21/CIR è stata parzialmente annullata, infatti il TAR ha respinto la censura principale con cui si denunciava l'esaurimento del potere di rinnovazione e accolto il solo motivo incentrato sulla presunta irragionevolezza della soglia prevista da AGCom per l'analisi di iniquità seconda facie. Fastweb, Vodafone, Wind, AGCom e la stessa TIM hanno appellato di fronte al Consiglio di Stato la sentenza del TAR; le relative udienze di merito sono state fissate per il 4 aprile e 27 aprile 2023. All'esito dell'udienza del 4 aprile 2023 il relativo giudizio è stato trattenuto in decisione. Il 18 aprile 2023 il CdS ha emanato un'ordinanza collegiale con la quale ha rimesso alla Corte di Giustizia UE alcune questioni pregiudiziali.

La Corte di Giustizia UE con sentenza pubblicata in data 19 settembre 2024 ha accolto le tesi difensive di TIM e rigettato le tesi di Vodafone stabilendo che: i) non è necessaria la prova di un certo grado di sostituibilità fisso/mobile ai fini della partecipazione degli operatori mobili al meccanismo di ripartizione di un onere iniquo, ii) spetta agli stati membri stabilire i criteri per valutare l'iniquità dell'onere. L'udienza per i giudizi sospesi avanti il Consiglio di Stato in attesa della decisione della Corte di Giustizia è stata fissata al 8 maggio 2025.

Brasile - arbitrato Opportunity

Nel maggio 2012, TIM e Telecom Italia International N.V. (oggi fusa in Telecom Italia Finance) hanno ricevuto la notifica di un procedimento arbitrale promosso dal gruppo Opportunity per il risarcimento di danni asseritamente subiti per la presunta violazione di un accordo transattivo firmato nel 2005. Nella prospettazione di parte attrice, i danni sarebbero riconducibili a circostanze emerse nell'ambito dei procedimenti penali innanzi al Tribunale di Milano aventi, fra l'altro, a oggetto attività illecite poste in essere da ex dipendenti di TIM.

Conclusasi la fase istruttoria, nel mese di novembre 2014 si è tenuta l'udienza di discussione, a seguito della quale le parti hanno depositato le proprie memorie conclusionali in vista della decisione del caso.

Nel mese di settembre 2015, il Tribunale Arbitrale ha dichiarato la chiusura del procedimento in vista del deposito del lodo.

Nel settembre 2016 la Corte ICC ha comunicato alle parti il lodo, mediante il quale il Tribunale Arbitrale ha respinto tutte le pretese del gruppo Opportunity e ha deciso per la compensazione fra le parti delle spese legali, per gli esperti e amministrative (il "Lodo 2016").

Ad aprile 2017 il gruppo Opportunity ha presentato appello contro il Lodo 2016 dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi.

Nel novembre 2017, TIM e Telecom Italia Finance hanno ricevuto dal Segretariato della Corte Internazionale di Arbitrato dell'ICC la notifica di una Richiesta per la Revisione dello stesso Lodo 2016 depositata dal gruppo Opportunity, al fine di ottenere l'emissione di un nuovo lodo. Successivamente, è stato costituito il Tribunale Arbitrale.

Ad ottobre 2018, TIM e Telecom Italia Finance hanno chiesto la sospensione del procedimento pendente di fronte alla Corte d'Appello di Parigi, in ragione della pendenza del procedimento di revisione di fronte al Tribunale Arbitrale ICC sullo stesso Lodo 2016. A novembre 2018, la Corte d'Appello di Parigi ha sospeso il procedimento fino alla decisione del Tribunale Arbitrale nel procedimento di revisione.

Relativamente al procedimento di revisione del Lodo 2016, ad ottobre 2019, si è tenuta a Parigi l'udienza di discussione. Ad agosto 2020, il Tribunale Arbitrale ha emesso il lodo rigettando la Richiesta di Revisione presentata dal gruppo Opportunity (il "Lodo 2020").

A dicembre 2020, il gruppo Opportunity ha presentato appello contro il Lodo 2020 dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi. A maggio 2021, il gruppo Opportunity ha chiesto alla Corte d'Appello di Parigi la riassunzione del procedimento iniziato contro il Lodo 2016. Successivamente, il gruppo Opportunity, TIM e Telecom Italia Finance hanno depositato le proprie memorie nei due procedimenti pendenti dinanzi la Corte d'Appello di Parigi, rispettivamente contro il Lodo 2016 e contro il Lodo 2020 e in data 8 gennaio 2024 si è tenuta la relativa udienza di discussione. Con decisione del 2 maggio 2024 la Corte d'Appello di Parigi ha ritenuto di annullare il Lodo 2016 per motivi inerenti alla partecipazione al collegio arbitrale di un componente considerato dalla Corte in conflitto d'interessi. In pari data, con separato provvedimento, la Corte ha disposto la riapertura del procedimento del Lodo 2020 e il 24 giugno 2024 sono state formulate le osservazioni sulle conseguenze dell'annullamento del Lodo 2016 sulla richiesta afferente al Lodo 2020, il cui relativo procedimento è ancora pendente.

Il 20 giugno 2024 TIM e Telecom Italia Finance hanno depositato ricorso in Cassazione contro alla sentenza di annullamento del Lodo 2016.

Il 3 settembre 2024, la Corte d'Appello di Parigi ha rigettato la richiesta di Opportunity di annullamento del Lodo 2020 a seguito dell'annullamento del Lodo 2016. Il relativo procedimento è pertanto sospeso fino all'esito del giudizio avviato dinanzi alla Corte di Cassazione e il Lodo 2020 rimane valido.

Iliad (winback)

Con atto di citazione notificato nel corso del primo trimestre 2020, Iliad Italia S.p.A. ha convenuto TIM dinanzi al Tribunale di Milano per presunte condotte anticoncorrenziali, adottate anche tramite il marchio Kena Mobile, asseritamente volte ad ostacolarne l'ingresso ed il consolidamento nel mercato della telefonia mobile in Italia, avanzando pretese risarcitorie per almeno 71,4 milioni di euro.

TIM si è costituita in giudizio sia contestando integralmente le richieste di Iliad Italia S.p.A. sia proponendo a sua volta domanda riconvenzionale ai sensi dell'art. 2598 c.c., con riferimento alle condotte denigratorie poste in essere da Iliad Italia S.p.A. nei confronti di TIM, e formulando simmetricamente richiesta risarcitoria di danni. Nella prima memoria istruttoria Iliad ha aggiornato le proprie pretese risarcitorie portandole a 242,8 milioni di euro e successivamente a 292,8 milioni di euro

Il giudizio si è chiuso con sentenza del 25 settembre 2023 senza riconoscimento di danno in favore di Iliad, la domanda riconvenzionale di TIM è stata dichiarata inammissibile.

Con atto di citazione in appello notificata il 15 dicembre 2023 Iliad ha chiesto la parziale riforma della sentenza di primo grado chiedendo tra le altre cose la condanna di TIM all'integrale risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito da Iliad, per un importo non inferiore a 292,8 milioni di euro.

In data 17 aprile 2024 TIM si è costituita in giudizio presentando anche appello incidentale. All'udienza dell'8 maggio 2024 il Giudice si è riservato di decidere sulle istanze istruttorie. Con provvedimento del 29 maggio 2024 il Giudice, a scioglimento della riserva assunta all'udienza dell'8 maggio 2024, rilevato che parte appellante risultava aver riprodotto in appello parte dei documenti prodotti in primo grado esclusivamente su chiavetta USB e che tuttavia la suddetta chiavetta USB non era consultabile, in quanto protetta da una password che non risultava comunicata, ritenuto di dover procedere all'acquisizione della password e al conseguente accesso alla chiavetta USB nel contraddittorio tra le parti, ha rinviato per la comparizione delle parti all'udienza dell'11 settembre 2024. All'udienza dell'11 settembre 2024, il Giudice si è riservato di decidere sulle istanze istruttorie.

Con ordinanza del 14 ottobre 2024 è stata fissata l'udienza del 30 aprile 2025 per la rimessione della causa in decisione.

Iliad (vincoli di durata e costi di recesso)

Con atto di citazione notificato a settembre 2021, Iliad Italia S.p.A. ha convenuto TIM dinanzi al Tribunale di Milano per la asserita applicazione alla clientela di condizioni contrattuali illecite in termini di vincoli temporali ed oneri economici di recesso con riferimento ad offerte di telefonia mobile e fissa, con conseguente richiesta di condanna di TIM al risarcimento del danno al momento quantificato in 120,4 milioni di euro.

L'udienza per la precisazione delle conclusioni originariamente fissata per il 28 maggio 2024 è stata rinviata al 10 giugno 2025.

Fastweb (migrazione ATM Ethernet)

Con atto di citazione notificato a dicembre 2021 TIM ha convenuto Fastweb dinanzi al Tribunale di Milano, chiedendo di accertare e dichiarare che Fastweb non ha raggiunto gli obiettivi minimi di migrazione dalla tecnologia bitstream ATM alla tecnologia bitstream Ethernet in nessuna delle 30 Aree di Raccolta in cui è suddiviso il territorio nazionale entro i termini previsti dalla regolamentazione di settore e dal piano di migrazione concordato tra le parti; accertare e dichiarare che TIM ha pertanto diritto a: (a) stornare a Fastweb i benefici economici relativi a tale migrazione, già concessi retroattivamente a partire dal 12 aprile 2016, e (b) ottenere da Fastweb i corrispettivi per la banda ATM previsti dal contratto concluso tra le parti e dalle Offerte di Riferimento vigenti razione temporis; (c) per l'effetto, dichiarare tenuta e condannare Fastweb a corrispondere a TIM l'importo complessivo di 79.240.329,47 euro (o il diverso importo, anche maggiore, accertato in corso di causa).

Fastweb si è costituita in giudizio avanzando una domanda riconvenzionale per abuso di posizione dominante e inadempimento contrattuale. La domanda di Fastweb è essenzialmente fondata su asseriti ritardi nella realizzazione della copertura Ethernet. Controparte lamenta un danno di circa 81,4 milioni di euro. Il G.I., avendo constatato che la domanda riconvenzionale avanzata da Fastweb sembra esorbitare dal profilo dell'inadempimento contrattuale e che, in tal caso, potrebbe affermarsi la competenza della Sezione specializzata imprese, ha rimesso il fascicolo al Presidente di sezione per le opportune valutazioni. Il Presidente di sezione ha trasmesso il fascicolo al Presidente della Sezione specializzata imprese. L'udienza di prima comparizione si è svolta il 14 dicembre 2022. L'udienza per l'eventuale ammissione delle istanze istruttorie è stata rinviata al 13 giugno 2023. A seguito del deposito delle memorie istruttorie Fastweb ha aggiornato la quantificazione del danno asseritamente patito per effetto delle condotte illecite di TIM, portandola a circa 101,1 milioni di euro (di cui 13,2 milioni di euro subordinati all'accoglimento della domanda principale di TIM).

All'udienza del 13 giugno 2023, il G.I. si è riservato. A scioglimento della riserva il G.I. ha disposto la CTU e fissato l'udienza di conferimento dell'incarico e giuramento del (o dei) CTU per il 21 novembre 2023. L'udienza per l'esame della CTU è fissata al 4 febbraio 2025.

Iliad (INWIT)

Con atto di citazione notificato a luglio 2022 Iliad Italia S.p.A. ha convenuto Telecom, Vodafone e Infrastrutture Wireless Italiane S.p.A. ("INWIT") dinanzi al Tribunale di Milano, per accertare l'asserita illiceità delle condotte di INWIT, Telecom e Vodafone consistenti nel rifiuto di consentire alla stessa Iliad di realizzare degli upgrade ai propri sistemi di trasmissione della telefonia mobile installati su infrastrutture di proprietà di INWIT. Per l'effetto di tali condotte, Iliad ha chiesto che Telecom sia condannata, in solido con INWIT e Vodafone, al

risarcimento dei danni asseritamente subiti, che si è riservata di quantificare in corso di causa. L'udienza di prima comparizione si è svolta il 5 aprile 2023, il Giudice si è riservato sull'eccezione di nullità dell'atto di citazione sollevata da TIM. L'udienza di prima comparizione è stata differita all'11 ottobre 2023 a seguito dell'accoglimento dell'eccezione di nullità dell'atto di citazione sollevata da TIM. All'udienza il Giudice ha fissato tre date per lo scambio di memorie tra le parti: 10 novembre 2023, 11 dicembre 2023 e 2 gennaio 2024. All'esito dell'udienza per la discussione sugli eventuali mezzi istruttori del 24 settembre 2024 il Giudice ha rinviato la causa per gli stessi incumbenti all'udienza del 21 gennaio 2025.

VAS (Servizi a Valore Aggiunto) - Sequestro della Procura di Milano

In data 24 aprile 2024 è stata celebrata l'udienza dinanzi al Tribunale del Riesame di Milano. La Corte era chiamata a pronunciarsi sull'impugnazione presentata da TIM avverso il provvedimento del GIP di Milano con cui veniva disposto ai danni della Società il sequestro sotto dettagliato.

All'esito della discussione, il Tribunale del Riesame di Milano, in accoglimento dell'impugnazione proposta dalla Società, con provvedimento depositato il 26 aprile 2024, ha:

- disposto l'annullamento del decreto di sequestro in favore della TIM per un importo di 248.941.282,30 euro; e
- ordinato l'integrale restituzione di quanto in precedenza sequestrato a TIM.

Le motivazioni della decisione saranno rese note nel termine dei successivi 30 giorni.

In particolare si riepiloga di seguito gli elementi che hanno condotto al citato sequestro da parte della Procura di Milano.

In data 29 febbraio 2024, era stato notificato a TIM un provvedimento di sequestro che era stato emesso in data 8 febbraio 2024 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Milano, col quale era stato disposto il sequestro preventivo delle somme giacenti sui conti correnti intestati alla Società, per un importo complessivo di 248.941.282,30 euro.

Il provvedimento aveva ad oggetto una asserita frode informatica (art.640-ter cod.pen.) nel settore dei c.d. "VAS" (i.e. Servizi a Valore Aggiunto) erogati da società terze chiamate CSP (i.e. "Content Service Provider").

TIM non è indagata nel procedimento in oggetto, e che il reato in contestazione non rientra tra quelli che, ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001, potrebbero astrattamente costituire presupposto di illecito amministrativo, imputabile alla Società.

Con specifico riferimento a TIM, l'evidenza di un possibile fenomeno fraudolento nel settore emergeva solo nel 2019, in ragione del significativo numero di disconoscimenti di servizi VAS registrati in tale anno.

In tale periodo, la Società ha denunciato detti eventi alla Procura della Repubblica di Roma, nel cui procedimento, attualmente in fase di archiviazione, è stato confermato il ruolo della Società quale persona offesa vittima del reato.

Inoltre, la Società ha prontamente effettuato tutte le azioni necessarie finalizzate a neutralizzare il fenomeno delle illecite attivazioni dei servizi VAS.

b) Altre informazioni

TIM S.A. - Procedura arbitrale n. 28/2021/SEC8

Nel marzo 2020, TIM S.A., società brasiliana controllata del Gruppo TIM, ha concluso le trattative con la banca C6 e, nell'aprile 2020, ha lanciato offerte esclusive per i clienti TIM che hanno aperto conti bancari C6 e utilizzato i loro servizi. A titolo di corrispettivo ai sensi di tale contratto, TIM S.A. riceve una commissione per ogni conto attivato oltre all'opzione di ottenere una partecipazione nella banca al raggiungimento di determinati obiettivi legati al numero di conti attivi.

Il numero di azioni ricevute per ogni obiettivo conseguito varia nel corso della durata del contratto, con percentuali iniziali più vantaggiose per TIM in ragione del maggiore sforzo necessario al decollo di una nuova azienda digitale.

Nonostante il successo del progetto, nel 2021 le divergenze tra i *partner* hanno portato all'avvio di una procedura arbitrale.

A tutt'oggi, le controversie tra TIM S.A. e C6 davanti al Centro di Arbitrato e Mediazione della Camera di Commercio Brasile-Canada sono in corso. Come esito potenziale di tali controversie, la *partnership* strategica potrebbe essere interrotta.

In data 1° febbraio 2021 TIM S.A. ha comunicato di aver ottenuto, nell'ambito di tale *partnership*, il diritto di esercitare un Bonus di Sottoscrizione per una partecipazione indiretta pari a circa l'1,44% del capitale sociale di Banco C6 S.A. a seguito del raggiungimento, nel dicembre 2020, del primo livello di obiettivi concordati. Tale diritto è stato esercitato quando ritenuto opportuno dal *management* della Società per un importo pari a 163 milioni di reais.

TIM S.A. ha raggiunto undici obiettivi che rappresentano una partecipazione totale nella banca pari al 6,06% dall'inizio della *partnership*, di cui il 4,62% detenuto in forma di derivati e l'1,44% come partecipazione.

Vivendi S.E.

In data 15 dicembre 2023, TIM S.p.A. ha ricevuto la notifica di un ordinario atto di citazione da parte dell'azionista Vivendi, nel quale viene contestata la legittimità della delibera consiliare del 5 novembre 2023 di approvazione dell'operazione di cessione delle attività relative alla rete fissa di TIM e delle partecipazioni detenute in FiberCop S.p.A. e Telenergia S.r.l. ("NetCo"), da parte di Optics BidCo S.p.A. (società controllata da KKR). Vivendi non ha formulato alcuna richiesta cautelare, né ha chiesto di inibire in via d'urgenza l'esecuzione della delibera e degli atti negoziali conseguenti. La Società si è costituita nel giudizio per contestare la

fondatezza delle argomentazioni e delle richieste formulate da Vivendi, confermando la legittimità delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e degli accordi sottoscritti con Optics BidCo.

Alla prima udienza, tenutasi il 21 maggio 2024, ad esito della discussione, dopo aver esperito il tentativo di conciliazione, il giudice si è riservato di decidere. In data 22 maggio 2024, sciogliendo la riserva assunta, il giudice ha respinto integralmente le istanze istruttorie di Vivendi e rimesso la causa per la decisione, fissando l'udienza del 5 novembre 2024, successivamente aggiornata al 14 novembre 2024.

Contenzioso canone di concessione per l'anno 1998

TIM ha convenuto in giudizio in sede civile la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il risarcimento del danno causato dallo Stato Italiano attraverso la sentenza d'appello n. 7506/09 pronunciata dal Consiglio di Stato in violazione, ad avviso della Società, dei principi del diritto comunitario.

La domanda principale su cui si fonda l'azione trova il suo fondamento nella giurisprudenza comunitaria che riconosce il diritto di far valere la responsabilità dello Stato rispetto alla violazione dei diritti riconosciuti dall'ordinamento comunitario e lesi da una sentenza divenuta definitiva, rispetto alla quale nessun altro rimedio sia più esperibile. La pronuncia del Consiglio di Stato ha definitivamente negato il diritto di TIM alla restituzione del canone di concessione per l'anno 1998 (pari a 386 milioni di euro per Telecom Italia e 143 milioni di euro per ex TIM, oltre ad interessi), già negato dal TAR Lazio nonostante la pronuncia favorevole e vincolante della Corte di Giustizia UE del mese di febbraio 2008. Tale pronuncia riguardava il contrasto tra la Direttiva CE 97/13 in materia di autorizzazioni generali e licenze individuali nel settore dei servizi di telecomunicazione e le norme nazionali, che avevano prorogato per il 1998 l'obbligo di pagamento del canone a carico dei concessionari di telecomunicazioni, nonostante l'intervenuto processo di liberalizzazione. La Società ha poi proposto, nell'ambito del medesimo procedimento, una domanda subordinata di risarcimento per fatto illecito ai sensi dell'art. 2043 c.c.. La pretesa risarcitoria è stata quantificata in circa 529 milioni di euro, oltre interessi legali e rivalutazione. L'Avvocatura di Stato si è costituita in giudizio avanzando domanda riconvenzionale per pari importo. L'azione è stata sottoposta a un vaglio di ammissibilità da parte del Tribunale, il quale ha dichiarato l'inammissibilità della domanda principale di TIM (azione per danni per manifesta violazione del diritto comunitario ai sensi della legge 117/88). Detta decisione è stata però riformata in appello, in senso favorevole alla Società. Nel mese di marzo 2015 il Tribunale di Roma ha emesso la sentenza di primo grado dichiarando la domanda della società inammissibile.

TIM nel 2015 ha presentato appello avverso tale decisione ed il giudizio pende in fase di precisazione delle conclusioni. La Corte di Appello ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni per il 2 aprile 2019. Successivamente, senza che sia intervenuta alcuna nuova attività processuale, la Corte di Appello ha apoditticamente rinviato prima nel 2020 e poi nel 2021 l'udienza di precisazione delle conclusioni (da cui decorrono i termini per conclusioni e repliche che portano in tempi stretti alla emissione della sentenza). A tali rinvii è seguito l'ultimo del 15 gennaio 2021 con fissazione della nuova udienza al 25 gennaio 2022.

Sulle questioni di fondo della causa si deve rilevare quanto segue:

- sulla ritenuta incompetenza del Tribunale di Roma (oggetto della sentenza del Tribunale di Roma appellata da TIM) a giudicare dell'azione di responsabilità dello Stato Italiano per attività di magistrati di vertice (nella specie, Consiglio di Stato), dalla quale sarebbe derivata la dichiarata inammissibilità dell'azione ai sensi dell'art. 5 legge n. 117/1978 (vecchio testo) – si sono pronunciate le Sezioni Unite della Corte di Cassazione con sentenza 7 giugno 2018, n. 14842, confermando la competenza del Tribunale di Roma e quindi la correttezza della scelta di TIM di radicare nel foro romano la sua azione legale;
- sulla illiceità del comportamento dello Stato Italiano – e pertanto sulla responsabilità dello Stato–Giudice ai sensi della legge n. 117/1998 – si è ancora una volta pronunciata, decidendo sulla questione pregiudiziale sollevata dal TAR Lazio in altro giudizio connesso, la Corte di Giustizia UE con sentenza 4 marzo 2020 in C-34/19, ribadendo che TIM non era tenuta al pagamento del canone preteso dallo Stato per l'anno 1998, e pertanto confermando la manifesta violazione da parte del Consiglio di Stato del diritto comunitario (anche perché in aperto spregio della decisione già resa dalla Corte di Giustizia UE il 21 febbraio 2008, in C-296/06, come peraltro già statuito dalla stessa Corte di Appello di Roma, sez. I, con decreto 31 gennaio 2012 che ha sancito la ammissibilità processuale della azione legale di TIM);
- sulla questione del diritto alla ripetizione del canone versato per l'anno 1998 – si è pronunciata la Corte di Cassazione, con sentenza 7 settembre 2020, n. 18603, respingendo il ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio avverso la sentenza con quale la stessa Corte di Appello di Roma aveva accolto la domanda restitutoria proposta da Vodafone (pagamento del canone relativo all'anno 1998) per il medesimo titolo in separato giudizio.

In sostanza, la società ha pagato il canone contestato nel 1998; ha prontamente impugnato dinanzi al giudice amministrativo il provvedimento amministrativo che le aveva ingiustamente imposto tale pagamento; il giudizio amministrativo dinanzi al Consiglio di Stato si è concluso negativamente nel 2009 (nonostante la richiamata sentenza di segno opposto della Corte di Giustizia europea); il giudizio civile di primo grado si è concluso nel marzo 2015 con sentenza di rigetto per motivi di ammissibilità (risolti poi nel senso indicato dalla società con la richiamata sentenza della Cassazione a Sezioni Unite n. 14842/18) e a oltre 6 anni dalla sentenza di primo grado – passando di rinvio in rinvio – la sentenza di appello (che non potrà che valorizzare le citate sentenze della Corte di Giustizia e della Corte di Cassazione) non è stata ancora emessa (né sulla base di questi reiterati rinvii la società può prevedere quando sarà emessa).

La società sta esaminando i diversi scenari ed azioni giuridiche (nazionali, comunitarie, ecc.) che possano contribuire alla definizione della vertenza di appello. Si ritiene, infatti, che i principi della durata ragionevole del processo, ai sensi del comma 2 dell'articolo 111 della Costituzione nonché ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, risultino vulnerati nella presente vicenda considerando: (i) l'anno del pagamento del canone non dovuto è il 1998; (ii) il valore di tale canone è di circa 529 milioni di euro cui aggiungere gli interessi da tale data; (iii) il lunghissimo iter processuale che non ha portato neanche ad una sentenza di appello (il cui avvio è dell'anno 2015 e la cui conclusione non è prevedibile, attesi i continui rinvii); (iv) la circostanza che la questione giuridica appare di pronta soluzione, essendo state emesse ben due sentenze della Corte di Giustizia UE che dichiarano incompatibile il pagamento del canone con la disciplina comunitaria (sentenze che risultano, allo stato, disattese dal giudice nazionale).

Nell'ambito delle citate analisi volte a giungere alla definizione della sentenza di appello si deve segnalare che in data 25 gennaio 2021 la società ha depositato presso la corte di appello di Roma una istanza di anticipazione della udienza (slittata come detto al 25 gennaio 2022); ciò al fine di scongiurare l'ennesimo rinvio della causa, che – come noto - ha ad oggetto l'inottemperanza a ben due decisioni rese inter partes, sul medesimo oggetto, dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per manifesta violazione del diritto europeo da parte dello Stato-Giudice. Con provvedimento dell'8 febbraio 2021, la Corte di Appello di Roma (seconda sezione specializzata in materia di impresa) ha ritenuto di poter accogliere l'istanza di anticipazione, fissando l'udienza al 30 novembre 2021. In tale data la causa è stata assunta in decisione con assegnazione dei termini di legge per comparse conclusionali e repliche. Con ordinanza del 22 febbraio 2022, il Collegio, preso atto che uno dei suoi membri ha dichiarato di astenersi, ha rimesso la causa sul ruolo, disponendo la trasmissione degli atti al Presidente della Corte d'Appello. In data 4 marzo 2022, la causa è stata riassegnata ad altro giudice. Con provvedimento del 31 marzo 2022, il Collegio ha fissato l'udienza del 1° dicembre 2022 per la precisazione delle conclusioni. Il Collegio ha rinviato la causa all'udienza del 19 gennaio 2023 per la discussione orale e, successivamente, a seguito di istanza dell'avvocato dello Stato al 9 marzo 2023. All'udienza del 13 dicembre 2023, il Collegio ha concesso alle parti termine per le comparse conclusionali e le relative repliche.

Con sentenza n. 2320/2024 pubblicata in data 3 aprile 2024, la Corte d'Appello di Roma, in riforma della sentenza impugnata da TIM, ha accolto la domanda proposta dalla Società, condannando la Presidenza del Consiglio dei Ministri al pagamento dell'importo di 528.711.476,00 euro, oltre rivalutazione ed interessi legali a far data dal deposito del ricorso, con rifusione delle spese di lite, quantificate in 550.000,00 euro oltre accessori.

In data 14 ottobre 2024 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha notificato il ricorso innanzi alla Corte di Cassazione.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

In aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS Accounting Standards, il Gruppo TIM utilizza nelle presentazioni interne (*business plan*) e in quelle esterne (agli analisti e agli investitori) alcuni indicatori alternativi di *performance*, al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della propria gestione economica e della propria situazione patrimoniale e finanziaria. Tali indicatori rappresentano, infatti, un'utile unità di misura per la valutazione delle *performance* operative del Gruppo (nel suo complesso e a livello di Business Unit).

Tali indicatori, che sono presentati nelle relazioni finanziarie (annuali e infrannuali), non devono, comunque, essere considerati sostitutivi di quelli convenzionali previsti dagli IFRS Accounting Standards. Poiché queste misure non sono definite dagli IFRS Accounting Standards, il loro calcolo può differire dagli indicatori alternativi pubblicati da altre società. Per questo motivo, la comparabilità tra le società può essere limitata.

Gli indicatori alternativi di *performance* normalmente utilizzati sono nel seguito illustrati:

- **EBITDA:** tale indicatore è utilizzato da TIM come *financial target* in aggiunta all'**EBIT**. Questi indicatori sono determinati come segue:

Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	
+	Oneri finanziari
-	Proventi finanziari
+/-	Altri oneri/(Proventi) da partecipazioni
+/-	Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e <i>joint ventures</i> valutate con il metodo del patrimonio netto
EBIT- Risultato Operativo	
+/-	Svalutazioni/(Ripristini di valore) di attività non correnti
+/-	Minusvalenze/(Plusvalenze) da realizzo di attività non correnti
+	Ammortamenti
EBITDA-Risultato Operativo Ante Ammortamenti, Plusvalenze/(Minusvalenze) e Ripristini di valore/(Svalutazioni) di Attività non correnti	

- **Variazione organica e impatto delle partite non ricorrenti sui Ricavi, sull'EBITDA e sull'EBIT:** tali indicatori esprimono la variazione in valore assoluto e/o in percentuale dei Ricavi, dell'EBITDA e dell'EBIT, escludendo, ove presenti, gli effetti della variazione dell'area di consolidamento, delle differenze cambio e degli eventi e operazioni di natura non ricorrente. Il Gruppo TIM presenta la riconciliazione tra il dato "contabile o *reported*" e quello "organico esclusa la componente non ricorrente".
- **EBITDA *margin* e EBIT *margin*:** TIM ritiene che tali margini rappresentino degli utili indicatori della capacità del Gruppo, nel suo complesso e a livello di Business Unit, di generare profitti attraverso i suoi ricavi. L'*EBITDA margin* e l'*EBIT margin* misurano, infatti, la performance operativa di un'entità analizzando le percentuali dei ricavi che diventano, rispettivamente, EBITDA e EBIT.
- **Indebitamento Finanziario Netto:** TIM ritiene che l'Indebitamento Finanziario Netto rappresenti un indicatore della capacità di far fronte alle proprie obbligazioni di natura finanziaria, rappresentate dal Debito Finanziario Lordo ridotto della Cassa e Altre Disponibilità Liquide Equivalenti e di altre Attività Finanziarie. Il Gruppo TIM presenta una tabella che evidenzia i valori della situazione patrimoniale-finanziaria utilizzati per il calcolo dell'Indebitamento Finanziario Netto del Gruppo.

Al fine di meglio rappresentare la reale dinamica dell'indebitamento finanziario netto il Gruppo TIM presenta, oltre al consueto indicatore (ridefinito "Indebitamento finanziario netto contabile"), anche una misura denominata "Indebitamento finanziario netto rettificato", che sterilizza gli effetti causati dalla volatilità dei mercati finanziari. Considerando che alcune componenti della valutazione al *fair value* dei derivati (contratti per determinare il tasso di cambio e di interesse di flussi contrattuali) e di derivati *embedded* in altri strumenti finanziari, non comportano un effettivo regolamento monetario, l'Indebitamento finanziario netto rettificato esclude tali effetti meramente contabili e non monetari (compresi gli effetti dell'IFRS 13 - Valutazione del *fair value*) dalla valutazione dei derivati e delle correlate passività/attività finanziarie.

L'indebitamento finanziario netto viene determinato come segue:

+	Passività finanziarie non correnti
+	Passività finanziarie correnti
+	Passività finanziarie direttamente correlate ad Attività cessate / Attività non correnti destinate ad essere cedute
A)	Debito Finanziario lordo
+	Attività finanziarie non correnti
+	Attività finanziarie correnti
+	Attività finanziarie comprese nelle Attività cessate / Attività non correnti destinate ad essere cedute
B)	Attività Finanziarie
C=(A - B)	Indebitamento finanziario netto contabile
D)	Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività / attività finanziarie
E=(C + D)	Indebitamento finanziario netto rettificato

- **Equity Free Cash Flow (EFCF):** tale indicatore rappresenta il Free Cash Flow disponibile per la remunerazione del capitale proprio, per il rimborso del debito e per la copertura degli eventuali investimenti finanziari e dei pagamenti di licenze e frequenze. L'indicatore, in particolare, evidenzia la variazione dell'indebitamento finanziario netto rettificato senza considerare gli impatti derivanti dal pagamento dei dividendi, dalle variazioni di capitale (*change in equity*), dalle attività di acquisizione/cessione di partecipazioni, dagli esborsi per acquisti di licenze e frequenze, dalle variazioni in aumento/diminuzione del debito relativo alle passività per locazioni finanziarie (nuove operazioni di *leasing*, rinnovi e/o proroghe, disdette/estinzioni anticipate di operazioni di *leasing*).

L'Equity Free Cash Flow viene determinato come segue:

Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato delle attività in funzionamento	
+/-	Impatto per locazioni finanziarie (nuove operazioni di <i>leasing</i> e/o i rinnovi e/o le proroghe (-) / eventuali disdette/estinzioni anticipate di operazioni di <i>leasing</i> (+))
-	Pagamento delle licenze TLC e per l'utilizzo di frequenze
+/-	Impatto finanziario derivante da operazioni di acquisizione e/o cessioni di partecipazioni
-	Pagamento dei dividendi e Change in Equity
Equity Free Cash Flow	

- **Investimenti industriali (al netto delle licenze di TLC):** questa misura finanziaria rappresenta le attività di investimento industriale al netto degli investimenti per competenza relativi alle licenze di TLC per l'utilizzo delle frequenze.
- **Flusso di cassa della gestione operativa (Operating Free Cash Flow - OFCF) e flusso di cassa della gestione operativa (al netto delle licenze):** queste misure finanziarie rappresentano il flusso di cassa disponibile per rimborsare il debito (compresi i debiti per *leasing*) e per coprire eventuali investimenti finanziari e, nel caso dell'OCFC, i pagamenti delle licenze e delle frequenze.

Il flusso di cassa della gestione operativa (Operating Free Cash Flow) e il flusso di cassa della gestione operativa (al netto delle licenze) sono calcolati come segue:

EBITDA	
-	Investimenti industriali di competenza
+/-	Variazione del capitale circolante netto operativo (Variazione delle rimanenze, Variazione dei crediti commerciali e altri crediti netti, Variazione dei debiti commerciali, Variazione di debiti per licenze di telefonia mobile / spectrum, Altre variazioni di crediti/debiti operativi, Variazione dei fondi relativi al personale, Variazione dei fondi operativi e altre variazioni)
Operating Free Cash Flow	
-	Pagamento delle licenze di TLC e per l'utilizzo delle frequenze
Flusso di cassa della gestione operativa (al netto delle licenze)	

Indicatori alternativi di performance After Lease

A seguito dell'adozione dell'IFRS 16, il Gruppo TIM presenta i seguenti ulteriori indicatori alternativi di performance:

- **EBITDA After Lease ("EBITDA-AL"),** calcolato rettificando l'EBITDA Organico al netto delle partite non ricorrenti degli importi connessi al trattamento contabile dei contratti di *leasing*;
- **Indebitamento finanziario netto rettificato After Lease,** calcolato escludendo dall'Indebitamento finanziario netto rettificato le passività nette connesse al trattamento contabile dei contratti di *leasing*. TIM ritiene che l'Indebitamento Finanziario Netto rettificato After Lease rappresenti un indicatore della capacità di fare fronte alle proprie obbligazioni di natura finanziaria;
- **Equity Free Cash Flow After Lease,** calcolato escludendo dall'Equity Free Cash Flow i fabbisogni relativi ai canoni di *leasing*. Tale indicatore viene determinato come segue:

+	Equity Free Cash Flow
-	Quota capitale dei canoni di <i>leasing</i>

Tale indicatore rappresenta un utile indicatore della capacità di generazione di Free Cash Flow.

Indicatori alternativi di performance "Like-for-like"

Al fine di fornire una migliore comprensione dell'andamento del business, sono esposte le informazioni economico finanziarie organiche, relative all'andamento della gestione dei primi nove mesi del 2024 e dei primi nove mesi del 2023, per il perimetro della c.d. TIM ServCo, rielaborate sulla base di informazioni gestionali. Tali informazioni organiche, "like-for-like", sono predisposte simulando l'operazione di separazione della rete fissa, con la creazione della componente NetCo e la conseguente definizione del perimetro TIM ServCo come se la stessa fosse avvenuta all'inizio del periodo di riferimento (1° gennaio).